

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Scienza Statistiche

Corso di Laurea in Statistica per l'economia e l'impresa

Tesi di Laurea

LA NUZIALITÀ ITALIANA NEL NUOVO SECOLO. TENDENZE, DIFFERENZE TERRITORIALI E CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

Laureanda: Donà Laura

Matricola 1187635

Relatore: Prof.ssa Ongaro Fausta

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	1
2	LA NUZIALITÀ NEI PRIMI VENT'ANNI DEL SECOLO: INTENSITÀ E CADENZA	3
2.1	Fonti e misure	3
2.2	Nuzialità di qualsiasi ordine di età.....	4
2.3	Nuzialità entro il cinquantesimo anno di età	8
2.4	Nuzialità tardiva	9
3	NUZIALITÀ PER ORDINE DI MATRIMONIO	14
3.1	Fonti e misure	14
3.2	Indice di primo-nuzialità entro e dopo il cinquantesimo anno d'età.....	15
3.3	Indici di secondo nuzialità o più di qualsiasi età	21
4	LE CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DEGLI SPOSI	25
5	CONCLUSIONI	31
6	<i>Riferimenti bibliografici</i>	34
7	<i>Allegati</i>	35

1 INTRODUZIONE

In tutto il mondo occidentale, fino agli inizi degli anni Sessanta del Novecento ha dominato un modello familiare rigido e solidamente basato sul matrimonio. A partire dalla metà degli anni Settanta anche in Italia, si sta assistendo a un processo continuo e inequivocabile di cambiamento nei tempi e nei modi di formazione della famiglia. È proprio in quegli anni che inizia a diffondersi il fenomeno degli scioglimenti coniugali, delle convivenze e quindi la diminuzione del numero di matrimoni. Queste trasformazioni si sono intensificate negli ultimi vent'anni.

Le cause alla base della diffusione di questi nuovi comportamenti sono diverse, di tipo socio-culturale ed economico. Uno dei primi posti spetta al processo di secolarizzazione della società, ma anche l'accentuazione dell'autonomia individuale, l'aumento dell'importanza attribuita alla realizzazione personale in campo professionale, il cambiamento del ruolo della donna e l'accresciuto senso di incertezza economica e sociale.

Oltre al processo di secolarizzazione di massa, e le altre cause sopra citate, non si può non dare importanza ai movimenti degli anni Sessanta e Settanta del Novecento, tra cui il femminismo, che hanno messo in discussione l'autorità patriarcale e il modello tradizionale di famiglia. Sono i "giovani del Sessantotto" che interiorizzano valori etici e politici diversi da quelli tradizionali e che spesso si pongono in aperta contrapposizione con la generazione dei genitori. Si tratta di un fenomeno collegato al cambiamento culturale che è chiamato "Seconda Transizione Demografica" [van de Kaa 1987; Lesthaeghe e Surkyn 1988]. Tra le sue considerazioni, la teoria ipotizza anche che si tendono a rifiutare, o per lo meno a rinviare, le scelte irreversibili o difficili da modificare, come il matrimonio. Le giovani generazioni, oltre che sempre meno disposte a limitare la propria libertà, diventano sempre meno propense ad adottare, in età precoce, comportamenti che implicino impegni e assunzioni di responsabilità, con una conseguente tendenza a evitare scelte troppo vincolanti.

Perché si dovrebbe studiare il fenomeno della nuzialità? Le risposte sono molteplici.

Al fine di cogliere le peculiarità di questa nuova fase che l'Italia sta vivendo in termini di formazione delle unioni, questo lavoro si pone di tracciare un quadro d'insieme sulla base di dati ufficiali più recenti, analizzando da vicino le tendenze, le dinamiche territoriali e le caratteristiche socio-demografiche di chi si sposa. La descrizione si concentrerà essenzialmente sul periodo 2004-2019, durante il quale la diffusione di questi fenomeni ha operato in modo straordinario e inatteso.

In generale si prenderanno in considerazione solo i dati per le donne perché a livello di tendenza temporale i dati per gli uomini sono spesso molto simili. Se ci saranno sostanziali differenze tra i due sessi, verranno sottolineate.

2 LA NUZIALITÀ NEI PRIMI VENT'ANNI DEL SECOLO: INTENSITÀ E CADENZA

2.1 Fonti e misure

In tutte le analisi che seguiranno sono stati utilizzati dati presi dal database ufficiale dell'ISTAT.

L'oggetto dello studio sono i matrimoni e per fare le analisi proposte ci si avvarrà di alcuni strumenti che andranno ad esaminare l'intensità e la cadenza del fenomeno. In questo primo capitolo per quanto riguarda l'intensità, si userà uno strumento di analisi denominato "tasso di nuzialità totale". Questo è una misura di sintesi ed esprime il numero medio di matrimoni di una coorte fittizia di mille uomini o donne osservata in assenza di mortalità; è quindi usato come misura trasversale. È calcolato come la sommatoria dei tassi specifici per età e sesso di un certo periodo. In base a quale tasso di nuzialità totale si vuole prendere in considerazione, varia come si costruiscono i tassi specifici. Se si vuole costruire il TNT per tutte le età si divide il numero di matrimoni per le donne o gli uomini di ogni classe d'età (dai 15 anni in su) avvenuti in un anno t (numeratore) per il numero medio di donne/uomini di quella classe d'età di qualsiasi stato civile (denominatore). In questo modo il matrimonio è considerato come un evento ripetibile.

$$s_x(t) = S_x(t)/\bar{P}_x(t)^1 \quad x=15, 16, \dots \quad \text{o} \quad x=15-49 \quad \text{o} \quad x= 50, 51, \dots$$

$$\text{TNT}(t)=\sum_x s_x(t)$$

Allo stesso modo si procede per il TNT tra i 15 e i 49 anni e per quello dai 50 anni in su, cambiando le misure in base alla classe d'età che si sta prendendo in considerazione.

Per quanto riguarda la cadenza del fenomeno, si utilizzerà l'età media al matrimonio (di uomini e donne), che è calcolata come media ponderata delle età con pesi i tassi specifici di nuzialità per età degli sposi o delle spose, in base al contingente che si sta esaminando.

$$\text{EMM}=\sum_x (x + 0,5) * s_x(t)/\text{TNT}^2 \quad x=15, 16, \dots \quad \text{o} \quad x=15-49 \quad \text{o} \quad x= 50, 51, \dots$$

¹ Tolto per semplicità il riferimento al sesso

² Il TNT varia in base alla classe d'età che si sta considerando (15+, 15-49, 50+)

2.2 Nuzialità di qualsiasi ordine di età

È importante studiare il fenomeno della nuzialità perché è un regolatore della fecondità legittima e perciò ha anche un'influenza indiretta sulla struttura della popolazione, inoltre questa ha effetti biogenetici, cioè si considera il matrimonio come un fenomeno di selezione non casuale dei soggetti. Naturalmente, esaminare la nuzialità è utile anche per osservare il cambiamento sociale ed equivale a studiare i nuclei familiari, anche se non tutti dato il progressivo aumento delle convivenze degli ultimi anni.

a) La propensione al matrimonio

Nel 2019 sono stati celebrati in Italia 184.088 matrimoni, 11.690 in meno rispetto all'anno precedente (-6,0%). Come anticipato, le unioni matrimoniali negli ultimi quindici hanno subito un drastico calo, che comunque è iniziato già 45 anni fa. Nel 2004 si registravano mediamente 632 matrimoni ogni 1000 donne, nel 2019 se ne contano quasi 100 in meno. Se si va invece ad analizzare da vicino, gli stessi valori per gli uomini sono ancora più bassi [ISTAT 2019].

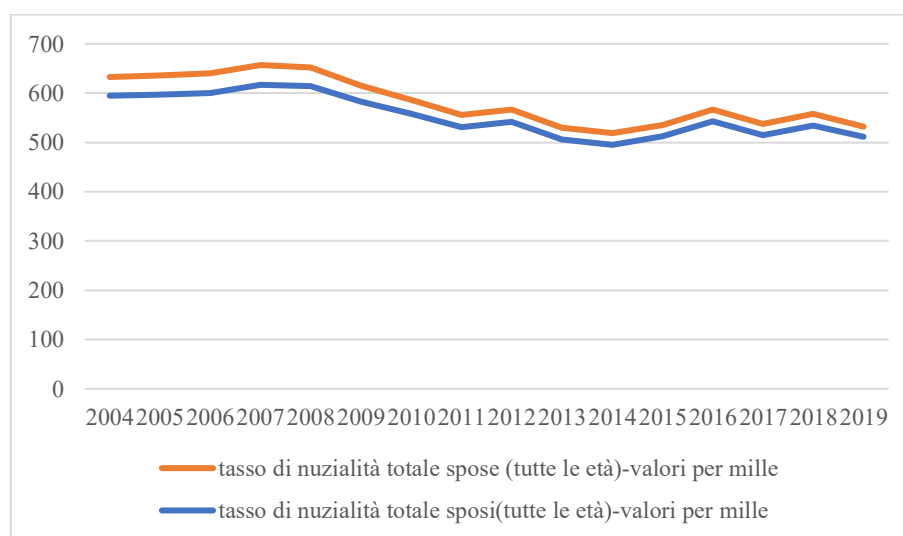


Grafico 1: Tassi di nuzialità totale complessivi. Confronto tra sposi e spose. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Il tasso di nuzialità totale delle spose è sempre superiore, anche se non di molto, rispetto a quello degli sposi. E il trend di decrescita/crescita è andato di pari passo per entrambi i sessi (Grafico 1).

Fino al 2008 il tasso di nuzialità totale è sostanzialmente costante, con anche un lieve aumento dal 2006 al 2008, dopodiché a partire da questo anno è iniziata una decrescita abbastanza rapida che ha avuto il suo punto di minimo nel 2014, dove il tasso di nuzialità era circa del 495‰ per gli sposi e 518‰ per le spose. Quel che è certo è che non si può non imputare alla crisi economica iniziata nel 2008 una delle cause principali della diminuzione dei matrimoni.

Il lieve incremento avuto invece a partire dal 2015 si può spiegare con la cosiddetta “legge sul divorzio breve” che è intervenuta sulla disciplina della separazione e del divorzio, riducendone i tempi per la domanda. La legge è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale l’11 maggio 2015, ma questo aspetto verrà approfondito maggiormente nei prossimi capitoli. Il dato del 2015 può anche essere letto come inizio dello “scongelo” delle scelte dopo un periodo di recessione che ha avuto inizio nel 2008. Prima di allora la nuzialità era pressoché stabile, o leggermente in crescita (Grafico 1).

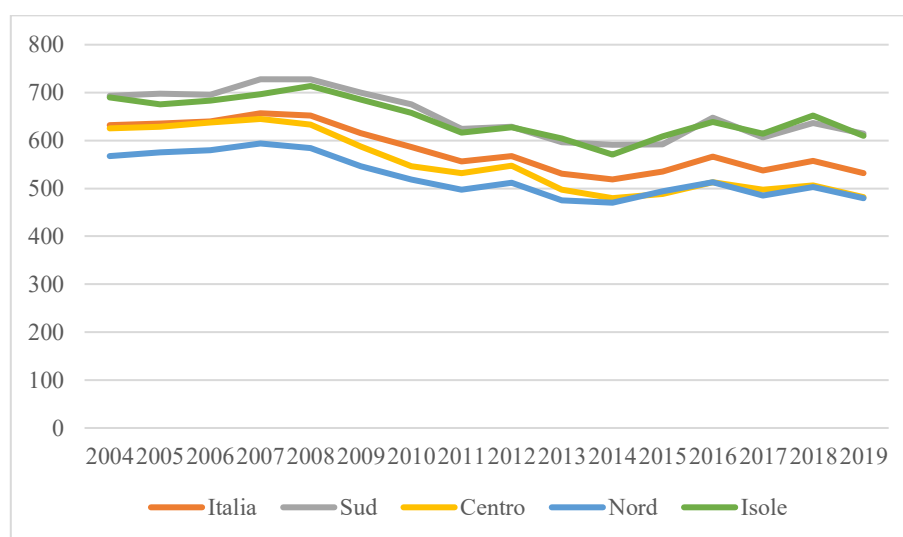


Grafico 2: Tassi di nuzialità totale spose (tutte le età) - valori per mille divisi per ripartizione geografica. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Il tasso di nuzialità italiano generale contiene al suo interno individui profondamente diversi tra di loro, per varie caratteristiche, tra cui una delle più rilevanti è la provenienza geografica. Se si vanno ad analizzare da più vicino le realtà territoriali delle spose (Grafico 2), si nota subito che la nuzialità ha valori molto diversi tra Nord e Sud, con più di 100 punti per mille di differenza. Nel 2019, il Sud e le Isole avevano un tasso pari a 609‰, che è addirittura più alto di quello che aveva il Nord 15 anni fa.

Nel complesso, si può dire che il Sud e le Isole hanno un tasso di nuzialità totale per le spose maggiore circa del 75% rispetto alla media italiana. Il Centro, fino al 2007 ha mantenuto valori molto simili alla media nazionale, a partire da quell'anno ha iniziato però una diminuzione più rapida rispetto alla media, per arrivare fino al 2014, quando si è praticamente allineato con il tasso del Nord che ha una differenza di circa 40/50% dal tasso italiano. Le varie tendenze però, anche se su valori diversi, sono molto simili a quella della nuzialità generale per l'Italia, tranne per il Centro, come già detto, che rispetto agli altri territori, a partire dal 2014 ha subito un calo più drastico.

b) età media al matrimonio

L'età media al matrimonio nel 2019, per gli sposi di tutte le età è pari a 38,66 anni per gli uomini e 34,35 anni per le donne. In quindici anni l'età media si è alzata di circa 4 anni e mezzo sia per gli sposi che per le spose (Grafico 3). Il progressivo aumento dell'età media è dovuto a diversi fenomeni, come la posticipazione delle prime nozze e la diffusione delle seconde nozze in età più matura, ma avremo modo di approfondire più da vicino nei prossimi capitoli.

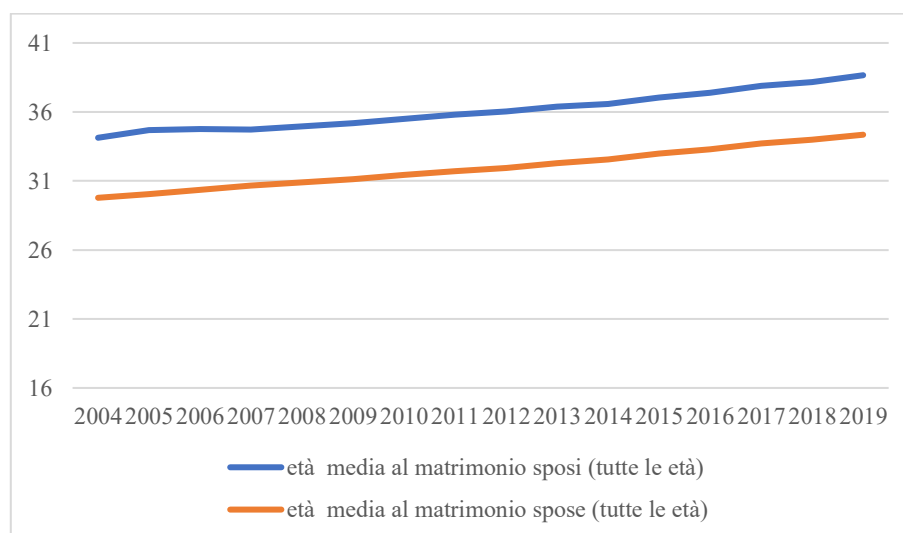


Grafico 3: Età media al matrimonio (tutte le età), confronto tra sposi e spose. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Anche per l'età media, così come per la nuzialità, ci sono differenze territoriali abbastanza evidenti e anche tra i due sessi (Grafico 4 e 5). Sia per gli uomini che per le donne, Centro e Nord Italia hanno valori pressoché identici, superiori alla media, mentre il Sud e le Isole hanno valori inferiori alla media, anche loro molto simili. Il Sud è la ripartizione geografica con la minor età media al

matrimonio. La tendenza a salire dell'età media è uguale in tutte le ripartizioni, tranne che per le Isole, dove c'è un incremento particolare dal 2004 al 2006, solo per gli sposi, per poi ritornare a scendere e ad allinearsi con il Sud. Tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno c'è una differenza di circa 2 anni (sia per i maschi che per le femmine) nel 2004, per arrivare al 2019, dove la differenza è di poco più di 3 anni per le donne e di quasi quattro anni per gli uomini. Nel 2019 l'età media al matrimonio per le spose è di quasi 36 anni al Centro-Nord, mentre al Sud e nelle Isole è di poco più di 32 anni. Per gli sposi invece la tendenza è simile, solo che si sta su livelli diversi di età. Sempre nel 2019, per i maschi l'età media al matrimonio è di più di 40 anni al Centro-Nord e di circa 36 anni al Sud e nelle Isole. Il dato molto alto per il Centro-Nord potrebbe avere diverse spiegazioni. Nei paragrafi seguenti si cercherà di capire se è dovuto semplicemente a una nuzialità elevata intorno ai 40 anni o se vi è un'influenza dei matrimoni tardivi. Quello che si nota quindi, è che tra le diverse ripartizioni geografiche c'è più differenza tra gli uomini che non tra le donne. Più avanti si proverà a capire il perché di questa distanza tra le zone geografiche italiane.

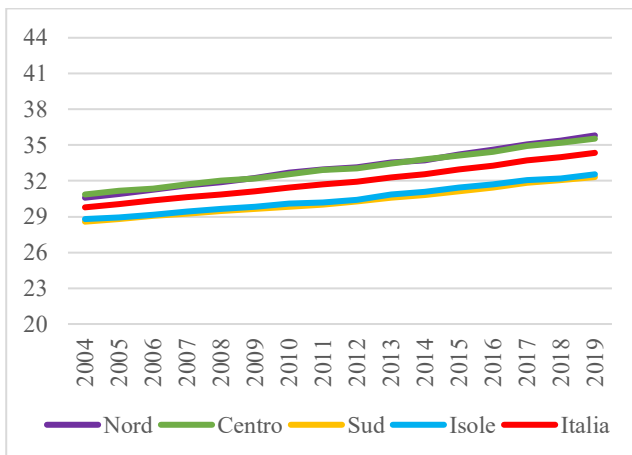


Grafico 4: Età media al matrimonio delle spose (tutte le età), confronto tra ripartizioni geografiche italiane. Anni da 2004 a 2019

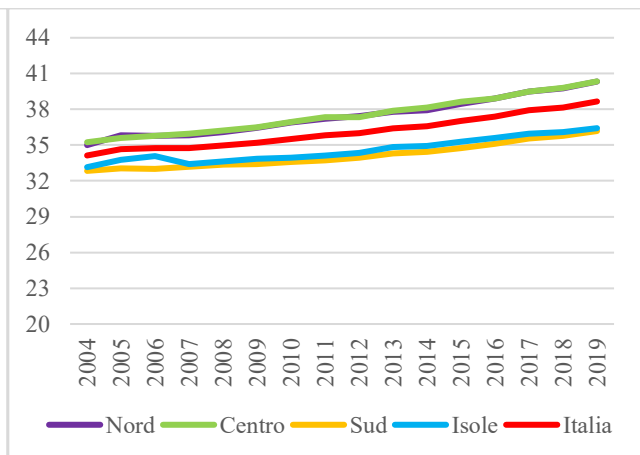


Grafico 5: Età media al matrimonio degli sposi (tutte le età), confronto tra ripartizioni geografiche italiane. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

In generale si può affermare che dove è più alta la frequenza dei matrimoni è anche mediamente più bassa l'età alle nozze.

Ora, per fare un'analisi più precisa, il fenomeno viene scomposto in due sottogruppi di individui: quelli che si sposano prima dei 50 anni e quelli che si sposano dopo i 50 anni.

2.3 Nuzialità entro il cinquantesimo anno di età

I matrimoni prima dei 50 anni, sono la proporzione più grande della nuzialità italiana.

a) La propensione al matrimonio

Nel 2019, il tasso di nuzialità delle donne sotto i 50 anni era di 489,1‰, mentre per gli uomini era del 431,9‰. Diversamente dal tasso di nuzialità totale per tutte le età, la riduzione in questa fascia d'età è stata maggiore. Nel 2004 infatti il valore era pari al 615‰ per le donne e 550‰ per gli uomini. Entrambi i sessi hanno quindi avuto un trend in decrescita molto simile, anche in relazione al tasso generico per tutte le età, a partire dal 2008, per arrivare circa al 120‰ in meno nel 2019 (Grafico 6).

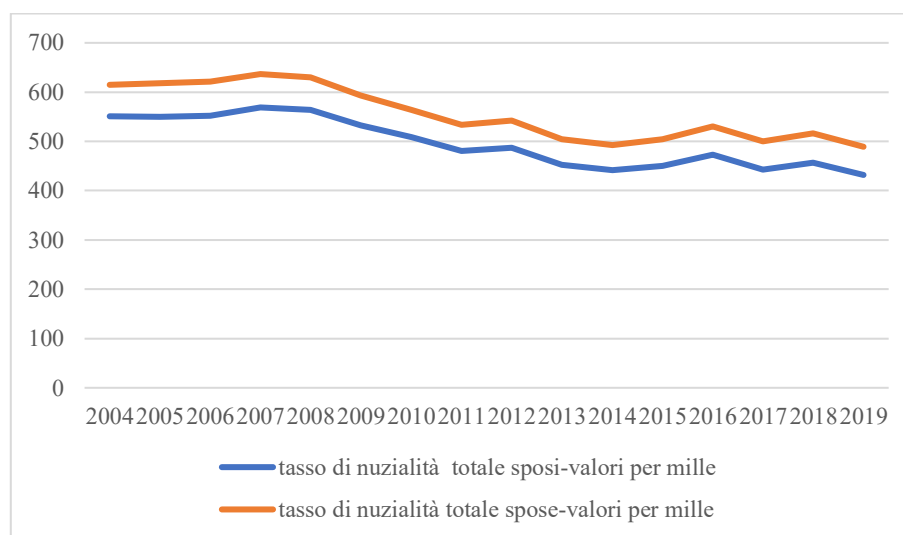


Grafico 6: Tassi di nuzialità totale spose e sposi (15-49 anni) -valori per mille. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

b) età media al matrimonio

Per quanto riguarda invece l'età media al matrimonio (Grafico 7), come dall'analisi per tutte le età, è più alta quella degli uomini ed entrambe sono aumentate notevolmente negli ultimi 15 anni. Quel che salta all'occhio è che l'età media delle spose è cresciuta di più di quella degli sposi. Le donne, infatti, passano da 29 anni nel 2004 a 32,32 nel 2019, gli uomini invece da 31,38 arrivano a 34,29. La differenza tra i due sessi, in termini di età media al matrimonio, si è quindi ridotta. Ma quel che si può aggiungere è che sicuramente incidono i matrimoni oltre i 50 anni d'età, dato che per questa

analisi l'età media è molto diversa da quella per tutte le età, che invece è intono ai 40 anni. E la dimostrazione l'avremo nel paragrafo seguente.

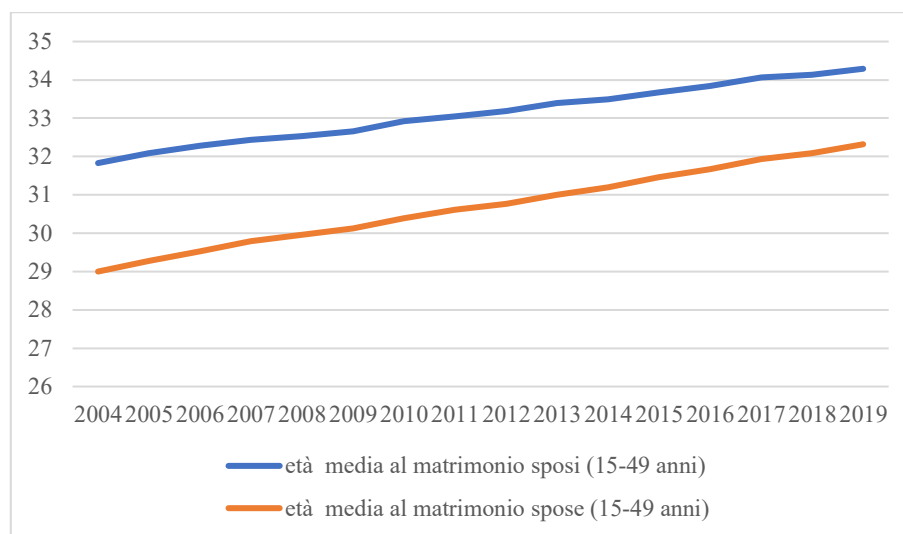


Grafico 7: Età media al matrimonio degli sposi e delle spose italiane (15-49 anni). Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Le differenze territoriali ricalcano quelle presentate al paragrafo 1.1.a, dunque non vengono presentate.

2.4 Nuzialità tardiva

Dopo i 50 anni, succede invece una controtendenza. Mentre i matrimoni nella fascia d'età più giovane sono in decrescita, qui invece sono in crescita. E questo può essere spiegato con la posticipazione del primo matrimonio, ma soprattutto con l'aumento delle seconde nozze che si è registrato negli ultimi anni.

a) La propensione al matrimonio

A differenza del tasso di nuzialità totale per tutte le età, e sotto i 50 anni, dove invece erano sempre le donne ad avere i valori più alti, anche se non di molto, qui invece sono gli sposi ad averlo più elevato. Il trend di crescita è stato continuo e costante sin dal 2004. Nel 2015 invece si è verificato un

rapido aumento del numero di matrimoni, soprattutto per quanto riguarda la componente maschile. In cinque anni i matrimoni in età tardiva sono aumentati da 53,8‰ a 79,2‰ per gli sposi. Per le spose invece sono passati da 26,5‰ nel 2014 a 42,4‰ nel 2019 (Grafico 8).

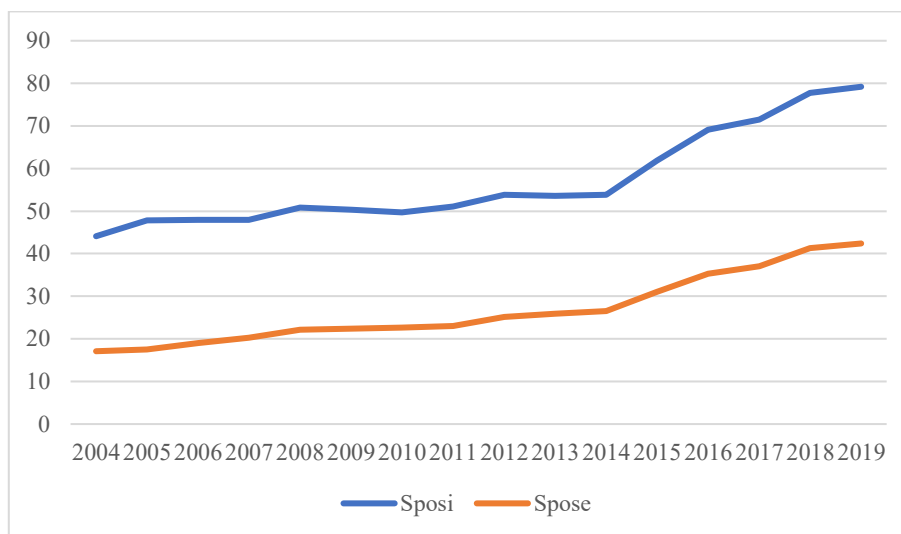


Grafico 8: Tasso di nuzialità totale degli sposi e delle spose italiane (50+ anni). Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Per questa classe d'età non si può non analizzare le differenze tra le ripartizioni geografiche, sia per le spose che per gli sposi, perché tra donne e uomini c'è molta differenza in questo caso.

Nel 2004 il Centro era la zona con un tasso di nuzialità, per gli sposi sopra i 50 anni, più alto, pari al 54%. Nel 2014 questo tasso, in lenta crescita, arriva a coincidere con quello del Nord Italia, fino ad arrivare al 2019, dove il suo valore è leggermente più basso di quello del Nord, cioè è del 88,8%. I tassi di tutte le zone hanno iniziato una crescita più rapida a partire dal 2014, ma la ripartizione in cui la nuzialità è variata di più è il Nord. Qui, infatti, si passa da una nuzialità pari al 45,5‰ del 2004, al 92,9‰ nel 2019. Al Sud invece la variazione è stata la minore, addirittura nel 2019 non si è ancora raggiunto il tasso che aveva il Centro 15 anni fa (Grafico 9). Sempre per quanto riguarda gli sposi, la nuzialità nelle Isole è stata un po' altalenante, mentre per le spose della stessa ripartizione, anche se su valori diversi, è stata crescente in modo costante.

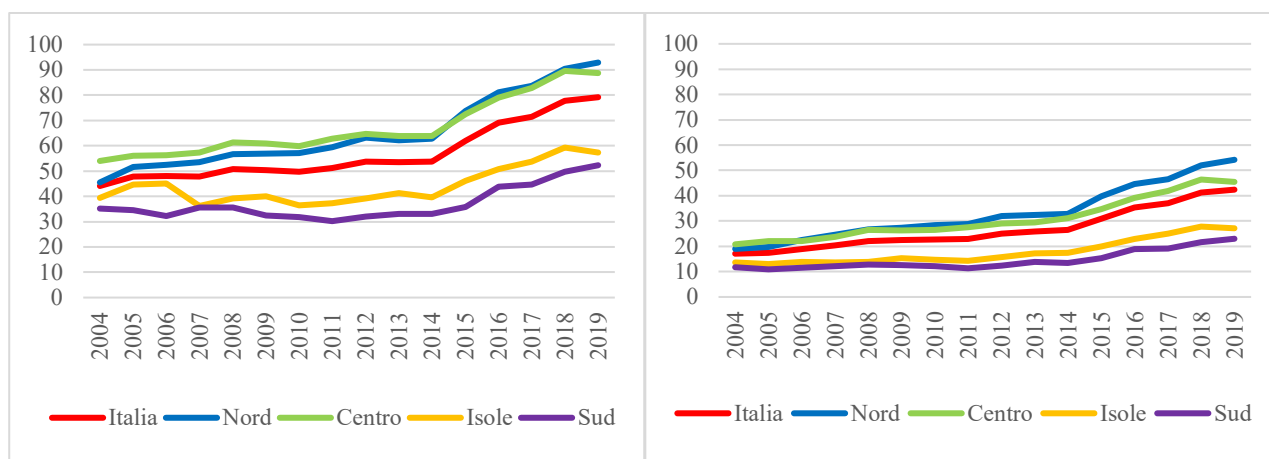


Grafico 9: Tasso di nuzialità totale degli sposi italiani (50+ anni) per ripartizione geografica. Anni da 2004 a 2019

Grafico 10: Tasso di nuzialità totale delle spose italiane (50+ anni) per ripartizione geografica. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Se si va invece ora ad analizzare la nuzialità delle spose, ci si accorge subito che, a differenza di quella degli uomini, questa è concentrata sui valori più bassi del grafico (Grafico 10). La differenza tra le zone nel 2004 non è molto rilevante ma poi con gli anni si è più che raddoppiata tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno. Difatti, la crescita del tasso è stata molto più ampia al Nord e al Centro rispetto al Sud. Al Sud in 15 anni c'è stato un aumento di circa 11 punti per mille, mentre per il Nord è stato di quasi 30 punti per mille e al Centro di circa 25 punti per mille. Il 2014 è stato l'anno di svolta soprattutto per il Nord e il Centro, mentre il Sud e le Isole hanno sicuramente aumentato di più la nuzialità a partire da quell'anno ma non in maniera particolarmente rilevante.

Per entrambi i sessi, Centro e Nord quasi si accavallano e sono sopra alla linea della media italiana. Lo stesso vale per il Sud e le Isole tra le spose, sotto la media italiana, mentre per gli sposi i valori sono un po' più diversi (Grafico 9 e 10).

b) età media al matrimonio

L'età media al matrimonio in questa fascia d'età è, per l'Italia, pari a un po' più di 54 anni per le donne e quasi 59 anni per gli uomini. Negli ultimi 15 anni questi dati non hanno subito particolari cambiamenti, diversamente da quanto succede per le fasce d'età più giovani (Grafico 11). La differenza tra i due sessi invece è più marcata rispetto ai matrimoni in età precedenti. Essendo il valore, almeno per gli uomini, abbastanza distante da 50 anni, non si può non dire che i matrimoni in età tardiva non influiscano sull'età media al matrimonio generale senza distinzione d'ordine

matrimonio e di classe d'età. Si prende in considerazione anche l'analisi dei tassi specifici di nuzialità per capire come il fenomeno del matrimonio in età tardiva si sia evoluto. Dato che l'età media in questo contesto non è variata negli ultimi anni significa che per aver comunque contribuito all'innalzamento dell'età media generale, deve per forza essere aumentata la propensione al matrimonio in età tardiva.

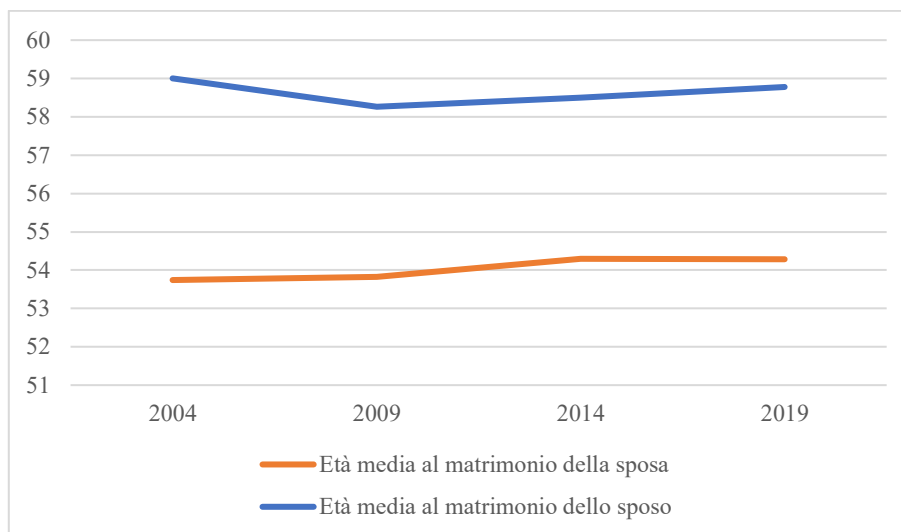


Grafico 11: Età media al matrimonio degli sposi e delle spose italiane (50+ anni). Anni 2004, 2009, 2014 e 2019

Fonte dati: ISTAT

I tassi specifici di nuzialità oltre i 50 anni indicano che a pesare di più sull'età media generale, e anche su quella in questa classe d'età, sono le nozze fino ai 60 anni circa, per quanto riguarda il 2019 e le donne (Grafico 13). Mentre per gli uomini, sempre nel 2019, valori rilevanti si hanno anche fino a quasi 70 anni (Grafico 12). Dal 2004, la propensione al matrimonio in età tardiva, come visto in precedenza, è aumentata notevolmente per entrambi i sessi. L'incremento maggiore è avvenuto per i cinquantenni, il cui tasso specifico di nuzialità per le spose è più che raddoppiato. Anche quello degli uomini è aumentato, ma non così tanto. Sicuramente per questi ultimi si è verificato un aumento generale molto simile per quasi tutte le età, mentre per le donne l'incremento si è concentrato maggiormente fino ai 60 anni circa. È da notare che per le spose oltre i 55 anni il tasso specifico di nuzialità scende sotto l'1‰, invece per gli sposi resta al di sopra di quel valore fino ai 67 anni. Il motivo di questa differenza potrebbe essere attribuito ad una maggiore propensione da parte degli uomini a seconde (o più) nozze. Nel capitolo seguente si cercherà di analizzare da più vicino questo aspetto.

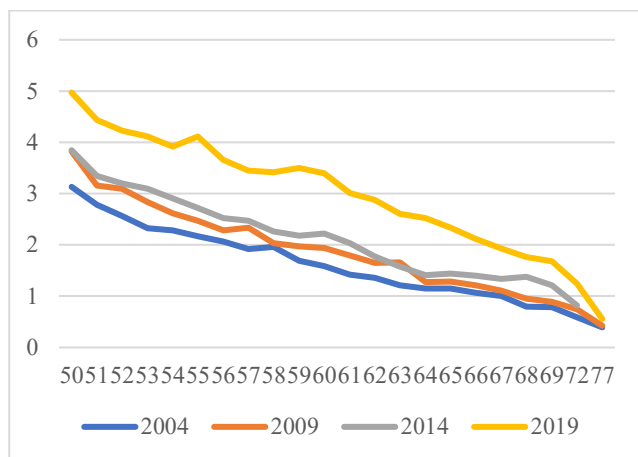


Grafico 12: Tassi specifici di nuzialità degli sposi italiani (50+ anni). Anni 2004, 2009, 2014 e 2019

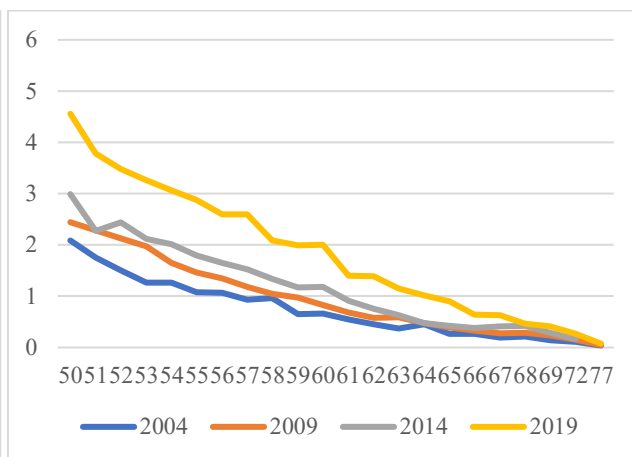


Grafico 13: Tassi specifici di nuzialità delle spose italiane (50+ anni). Anni 2004, 2009, 2014 e 2019

Fonte dati: ISTAT

3 NUZIALITÀ PER ORDINE DI MATRIMONIO

3.1 Fonti e misure

In questo secondo capitolo i focus dello studio saranno i primi e i secondi (o più) matrimoni. Per fare questo si utilizzerà uno strumento denominato “tasso di primo/secondo-nuzialità”. Il calcolo del tasso di primo-nuzialità totale consente, tenendo conto della composizione per età della popolazione, di misurare la propensione al matrimonio che si avrebbe se l’intensità della primo-nuzialità, rilevata nelle diverse fasce di età nel corso nell’anno di osservazione, dovesse caratterizzare l’intero ciclo di vita di una generazione (operando distintamente per maschi e femmine). A tale proposito, il calcolo dell’indicatore tra 15 e 49 anni, usualmente diffuso dall’Istat, consente il monitoraggio dell’evoluzione dei processi di formazione delle nuove famiglie con riferimento alle stesse fasce di età in cui si misura l’intensità della fecondità. Questo strumento è utile anche per misurare il tasso di celibato/nubilato definitivo, dato che il matrimonio viene considerato un evento non ripetibile. Il tasso di primo-nuzialità totale viene calcolato come la somma dei tassi specifici di nuzialità, riferiti a celibi/nubili per età; dunque, consiste nell’avere al numeratore il numero di primi matrimoni per i maschi (o le femmine) in età x , nell’anno t e al denominatore la popolazione media di celibi/nubili, in quella classe d’età in quell’anno.

$$\text{Dato: } s_x^1(t) = S_x^1(t)/\bar{C}_x(t) \quad \text{per } x=15-49$$

$$\text{Si ha: } \text{TNTPM}(t) = \sum_x s_x^1(t)$$

Non essendo presente in ISTAT la suddivisione per stato civile degli anni di cui ci si sta occupando, il tasso di primo-nuzialità tardiva dai 50 anni in su è stato calcolato come differenza tra il tasso di nuzialità 15+ e quello dai 15 ai 49 anni. Lo stesso vale per i tassi di secondo (o più) nuzialità, non presenti direttamente nel database di riferimento. Non è stato possibile calcolarli dato che si avrebbe avuto bisogno di mettere al denominatore il numero medio di vedovi/e e divorziati/e nell’anno di riferimento. In assenza dei dati citati le altre analisi per i matrimoni di secondo ordine verranno svolte con percentuali di matrimoni di secondo ordine sul totale dei matrimoni celebrati nei vari anni o con numeri assoluti. Verranno considerate le seconde nozze di qualsiasi età, a partire dai 15 anni.

Per la misura di cadenza in questo caso avremo l’età media al primo matrimonio e al secondo (o più) che viene calcolata come l’età media al matrimonio in generale (Cap. 1.1), solo che in questo caso

come pesi avremo i tassi di primo-nuzialità riferiti all'età e al denominatore il tasso di nuzialità totale al primo matrimonio per l'anno di riferimento.

$$EMPM(t) = \sum_x (x + 0,5) * s_x^1(t) / TNTPM(t) \quad \text{per } x=15-49$$

Questo dato viene già fornito da ISTAT. Per i primi matrimoni tardivi e per i matrimoni di secondo ordine non sarà possibile calcolare l'età media per i motivi sopra menzionati.

3.2 Indice di primo-nuzialità entro e dopo il cinquantesimo anno d'età

a) La propensione al matrimonio entro il cinquantesimo anno d'età

La contrazione nel numero di matrimoni è dovuta principalmente al calo delle prime nozze, frutto da un lato della posticipazione e della diminuzione della propensione al matrimonio, dall'altro dal fenomeno del “degiovanimento”, ovvero una netta riduzione della popolazione in età da prime nozze, determinato dalla diminuzione delle nascite, che dalla metà degli anni Settanta ha interessato il nostro Paese. Negli ultimi anni il calo della primo-nuzialità sembra essersi attenuato, anche se i dati risentono spesso di oscillazioni congiunturali (Grafico 14).

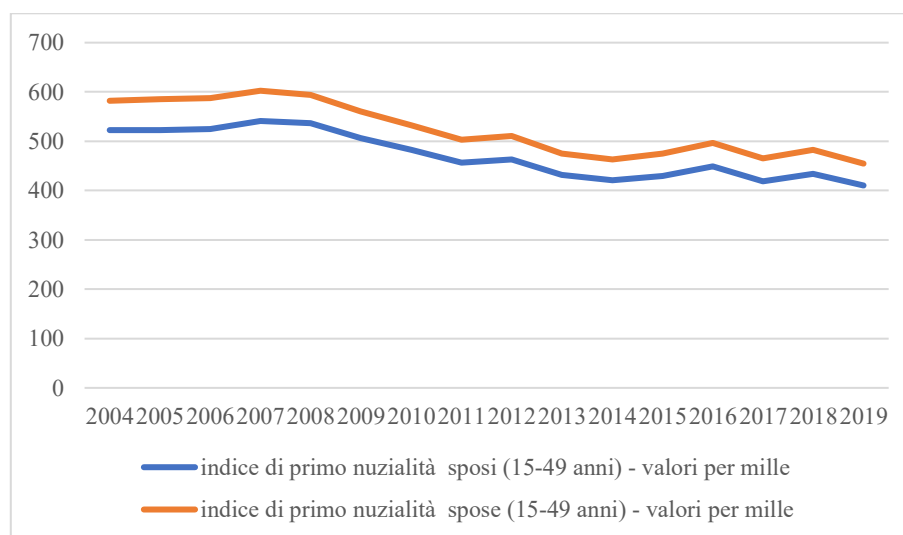


Grafico 14: Indice di primo-nuzialità spose e sposi (15-49 anni) -valori per mille. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Nel 2019 è stata registrata un'intensità di 410 primi matrimoni per 1.000 uomini e 455 per 1.000 donne; valori che sono ancora più bassi rispetto ai minimi già registrati nel 2017 per gli uomini (419

per mille) e nel 2014 per le donne (465 per mille). È da sottolineare che mentre dal 2008 al 2011, quindi in solo 3 anni, il tasso di primo-nuzialità è sceso dal 594‰ al 503‰ per le donne e da 536‰ a 456‰ per gli uomini, negli anni successivi la situazione è andata stabilizzandosi, con fasi alternate di crescita e calo ma abbastanza contenute (Tab. 3.1).

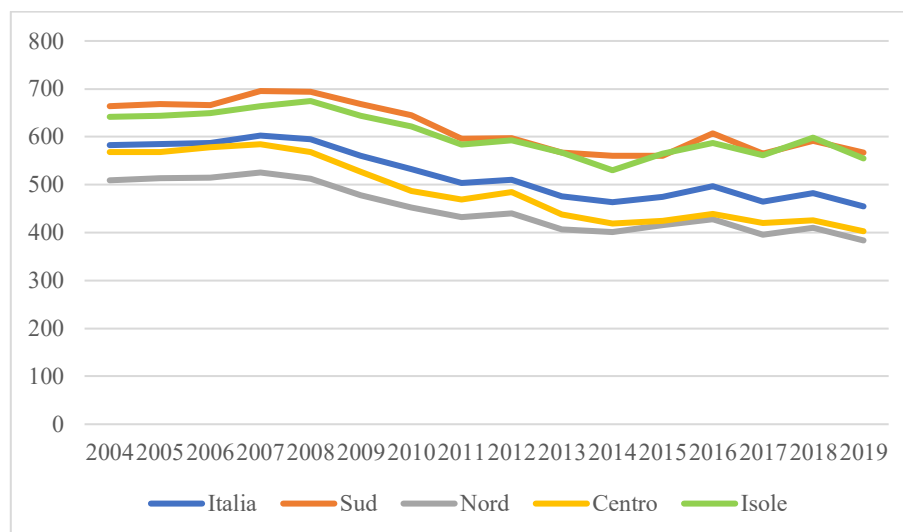


Grafico 15: Tassi di primo-nuzialità spose (15-49 anni) - valori per mille divisi per ripartizione geografica. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Come per il tasso di nuzialità totale, anche quello di primo-nuzialità (15-49 anni) è caratterizzato da valori fortemente diversi tra le ripartizioni geografiche. Il Sud e le Isole si trovano sopra alla media italiana e il Centro (anche se di poco) e il Nord sono sotto la media. Isole e Sud hanno valori che quasi si sovrappongono. Con un tasso di primo-nuzialità nel 2019 pari a 555‰. Il tasso di primo-nuzialità del Centro è quello che ha subito un calo maggiore rispetto alle altre zone d'Italia. Infatti, se fino al 2007/2008 era molto simile al tasso italiano, a partire da quegli anni ha subito un brusco calo che lo ha portato ad allinearsi con il tasso del Nord a partire dal 2014. Il tasso di primo-nuzialità del Centro Italia, dai 15 ai 49 anni d'età, nel 2004 era del 568‰ mentre nel 2019 è del 402‰. È diminuito quindi notevolmente a confronto delle altre zone d'Italia. Nel 2019 questo indice nel Nord è 386‰, cioè il valore più basso registrato negli ultimi 15 anni. Sebbene su livelli diversi, la tendenza di tutte le ripartizioni italiane è la stessa. Il Nord Italia ha un andamento simile, se non identico, rispetto ai valori italiani, mentre il Sud e le Isole, nonostante lo ricalchino molto bene, hanno un trend un po' più altalenante. Anche in questo caso a partire dal 2014/2015 si è vista una lieve ripresa.

La propensione al primo matrimonio per chi ha dai 50 anni in su, sembra avere un andamento diverso rispetto ai più giovani, infatti, è in aumento (Grafico 16). Dal 2004 al 2019 l'indice è più che raddoppiato sia per gli uomini che per le donne.

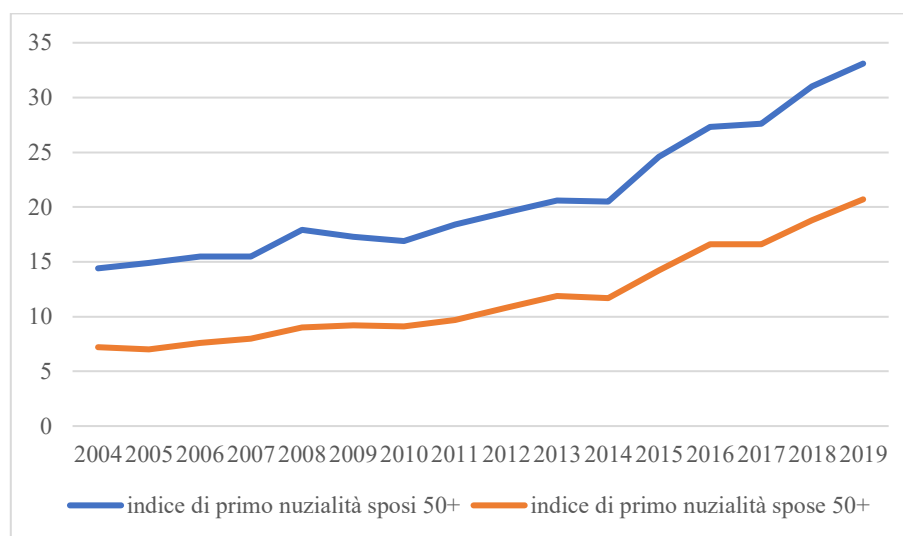


Grafico 16: Indice di primo-nuzialità spose e sposi (50+ anni) -valori per mille. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Come per il tasso di nuzialità totale, anche in questo caso si ha una controtendenza rispetto all'indice di primo-nuzialità tra gli over 50. Infatti, se nel range d'età inferiore, erano le donne quelle più propense a sposarsi la prima volta, qui invece sono gli uomini. I valori dell'indice per gli uomini fino al 2014 sono circa il doppio di quelli delle donne, poi a partire da quell'anno entrambi i sessi hanno avuto una crescita notevole. Le spose sono passate dal 12% del 2014 al quasi 21% del 2019. Gli sposi invece sono passati dal 20% del 2014 al 33%. Nel complesso in 15 anni i primi matrimoni tardivi sono più che raddoppiati per gli uomini, passando dal 14% del 2004 al 33% del 2019, e quasi triplicati per le donne, dal 7% del 2004 al 21% del 2019.

Da sottolineare, anche in questo caso, l'evidente differenza tra le ripartizioni geografiche per questo tipo di matrimoni (Grafico 17). Come accade con il tasso di nuzialità totale per i matrimoni tardivi, anche in questo caso il Centro e il Nord Italia hanno valori più elevati della media nazionale. Questo sta a sostegno del fatto che dove ci si sposa meno in età "giovane", ci si sposa di più in età "avanzata", anche per il primo matrimonio. E questa è una conseguenza dell'età media al matrimonio che si sta sempre più innalzando, posticipando quindi l'età media alle prime nozze, anche dopo i 50 anni, come si vedrà nel paragrafo seguente. La zona geografica dove si è verificato un aumento maggiore negli ultimi 15 anni è il Nord Italia, il cui tasso di primo-nuzialità tardivo è quasi

quadruplicato, passando dal 6.9‰ del 2004 al 24.9‰ del 2019. Fino al 2015 questo tasso resta anche sotto ai valori del tasso per il Centro Italia. Addirittura, nel 2004 era più basso sia del tasso nazionale che di quello delle Isole, oltre che del Centro.

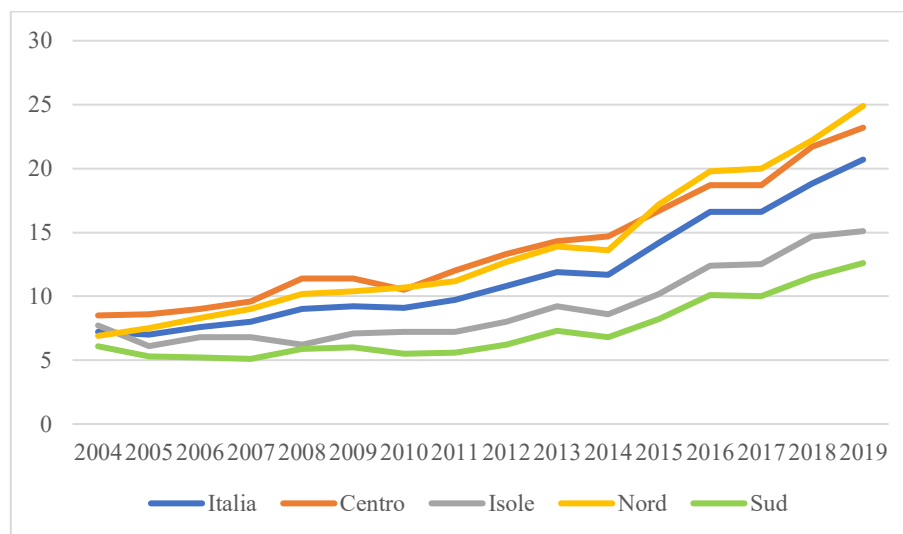


Grafico 17: Indice di primo-nuzialità spose (50+ anni) -valori per mille. Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Come è successo anche per le altre analisi, il tasso di primo-nuzialità tardivo per il Sud è il più basso, anche se comunque in salita. Dal 2004 al 2019 è a raddoppiato, così come quello delle Isole. Quello del Centro è invece quasi triplicato. Ciò che si nota è che a partire dal 2013, anche se su valori diversi, le varie ripartizioni hanno seguito tutte la stessa tendenza di crescita, ad eccezione del Nord Italia. Mentre dal 2004 al 2010 si è verificato un altalenare che faceva rimanere su valori pressoché costanti, la vera crescita si verifica proprio dal 2010, per poi intensificarsi a seguito del 2014. Negli ultimi 5 anni i tassi sono aumentati molto di più di quanto non sia successo nei 10 anni precedenti.

b) Età media al primo matrimonio

Seppure qualche segnale di aumento della rinuncia del matrimonio possa essere riscontrato, ciò che caratterizza maggiormente l'evoluzione del modello matrimoniale italiano è la marcata posticipazione dell'età alle prime nozze, tanto per gli uomini quanto per le donne. In meno di vent'anni è cresciuta di circa cinque anni sia per gli sposi che per le spose. È soprattutto la protratta permanenza dei giovani nella famiglia di origine a determinare il rinvio delle prime nozze.

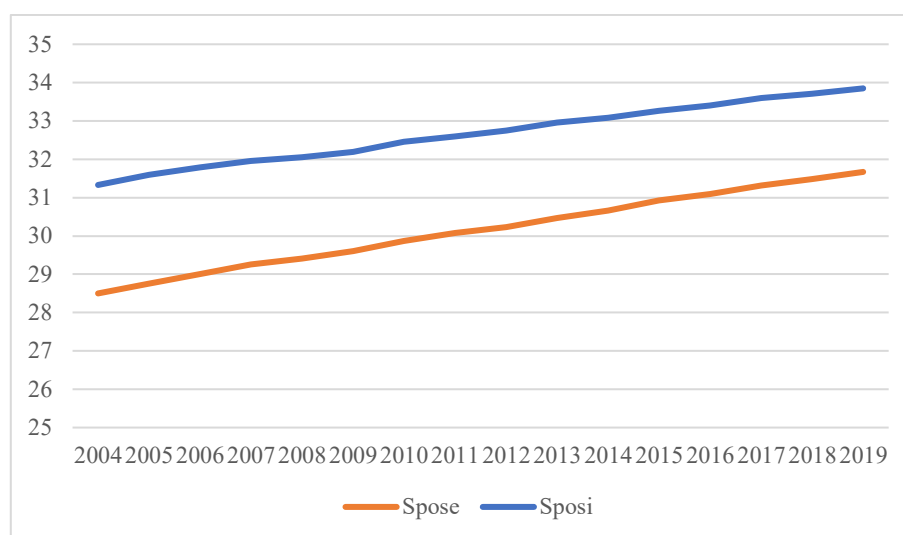


Grafico 18: Età media al primo matrimonio degli sposi e delle spose italiane (15-49 anni). Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Queste tendenze sono legate anche alla progressiva diffusione delle libere unioni, o convivenze, sia come passo che precede le nozze, sia come forma alternativa al matrimonio. Dal 1998-1999 al 2018-2019 sono più che quadruplicate, passando da circa 340 mila a 1 milione 370 mila [ISTAT 2019]. L'età media al primo matrimonio per gli sposi nel 2019 è quasi 34 anni, mentre per le spose è di quasi 32 anni (Grafico 18). Il trend di crescita è molto simile per entrambi i sessi, anche se le donne hanno subito una crescita maggiore. Infatti, sono passate in quindici anni da un'età media al primo matrimonio di 28,5 anni a 31,67, quindi per loro è aumentata di più di 3 anni, mentre gli uomini è aumentata di due anni e mezzo: da 31,33 a 33,85.

Anche in questo caso, come visto per il tasso di nuzialità totale senza distinzione di ordine di matrimonio, hanno sicuramente peso sull'età media generale le diverse propensioni a sposarsi riferite alle ripartizioni geografiche italiane. L'andamento tra le diverse zone ricalca quanto già visto in precedenza, con Sud e Isole sotto la media nazionale e con età media al primo matrimonio per la classe d'età 15-49 anni pressoché identica. La ripartizione dove c'è stato un maggior aumento dell'età media al primo matrimonio è il Nord Italia. Mentre nel Sud, nelle Isole e nel Centro Italia in 15 anni l'età è aumentata di circa 3 anni, nel Nord è passata da 29,4 del 2004 al 33,7 del 2019, quindi è aumentata di più di 4 anni. Come dimostrato da analisi che si sono in parte già viste e che verranno approfondite qui di seguito, questo dato per il Nord Italia ci comunica che negli ultimi anni, all'incirca a partire dal 2009, il matrimonio è un fenomeno sempre più posticipato rispetto alle altre zone italiane (Grafico 19).

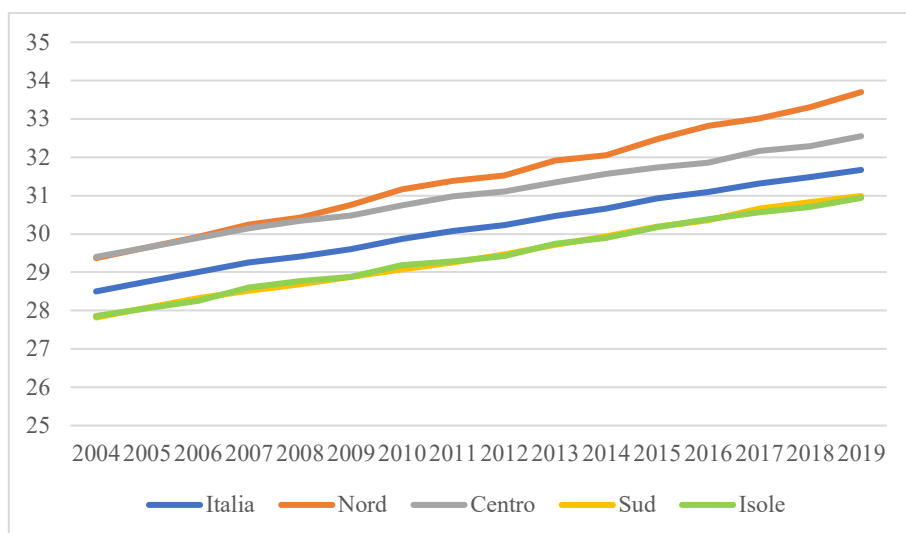


Grafico 19: Età media al primo matrimonio delle spose italiane (15-49 anni). Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

Per quanto riguarda invece gli over 50, l'età media al primo matrimonio, che in questo caso viene calcolata su quattro anni distinti (2004, 2009, 2014 e 2019) è, nel 2019, pari a quasi 58 anni per gli sposi e circa 56,5 per le donne (Grafico 20). Il che significa che, a differenza del primo matrimonio tra i 15 e i 49 anni, per i primi matrimoni tardivi non c'è molta differenza tra i sessi e anche negli ultimi anni l'età non è poi così mutata.

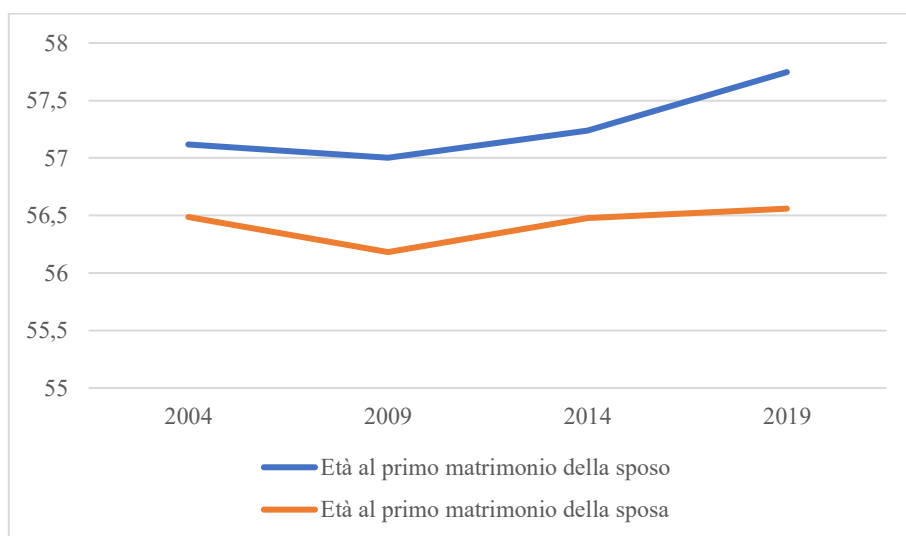


Grafico 20: Età media al primo matrimonio delle spose e degli sposi italiani (50+ anni). Anni 2004, 2009, 2014, 2019.

Fonte dati: ISTAT

Se si vanno ad analizzare da vicino i tassi specifici di primo-nuzialità, per vedere come hanno pesato sull'età media al primo matrimonio, si nota che l'andamento è molto simile ai tassi di nuzialità totale senza distinzione d'ordine di matrimonio, anche se su livelli inferiori. I valori per le donne in 15 anni sono più che raddoppiati, subendo un aumento maggiore rispetto a quelli degli uomini. Nel 2004 il tasso di primo-nuzialità tardivo per le spose era al di sotto delle 1%. Nel 2019 si mantiene sopra a quella soglia fino ai 59 anni di età (Grafico 22). La differenza tra i due sessi non è poi così evidente, soprattutto a quell'età. Successivamente i maschi continuano ad avere un indice più elevato fino ai 64/65 anni (Grafico 21). Con questo si può quindi dimostrare che l'età media in questa classe d'età sta intorno ai 57 anni sia per gli sposi che per le spose e non è granché cambiata negli anni perché i tassi specifici di nuzialità sono aumentanti, anziché calati come invece succede per le età inferiori e quindi questo è andato a compensare e mantenere stabile l'età media.

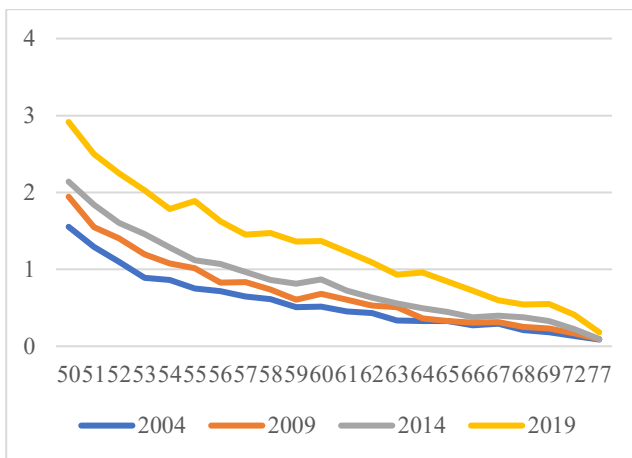


Grafico 21: Tassi specifici di nuzialità degli sposi italiani (50+ anni). Anni da 2004 a 2019

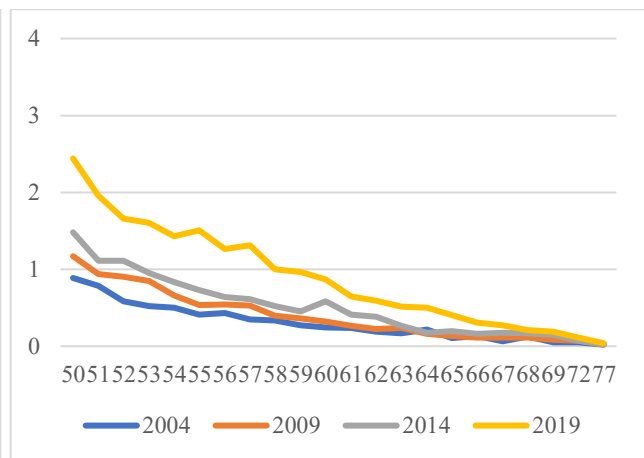


Grafico 22: Tassi specifici di nuzialità delle spose italiane (50+ anni). Anni da 2004 a 2019

Fonte dati: ISTAT

3.3 Indici di secondo-nuzialità o più (qualsiasi età)

Il calo della nuzialità e la crescita di forme di convivenza più “libere” si sono accompagnati a un generale aumento dell'instabilità coniugale. Nel nostro Paese sia le separazioni sia i divorzi mostrano una tendenza crescente negli ultimi anni. Come noto, la forte crescita, soprattutto dei divorzi, registrata a partire dal 2015 è dovuta alle due novità legislative introdotte dal nostro ordinamento: in

quell'anno i divorzi sono aumentati del 57% rispetto all'anno precedente. I divorzi hanno raggiunto un massimo di circa 360 per 1000 matrimoni nel 2016, per poi iniziare a scendere. Questo picco corrisponde ad un aumento congiunturale che deriva prevalentemente dalla regolarizzazione di separazioni già avvenute, e non deve essere quindi letto come un brusco aumento della propensione allo scioglimento del matrimonio. [ISTAT 2016].

a) I matrimoni di ordine superiore al primo

Una tendenza opposta a quanto visto finora quindi si riscontra per i secondi matrimoni o successivi, che passano dai 27671 celebrati nel 2000 ai 34137 celebrati nel 2008, con un aumento del 22% [ISTAT 2008]. Più di dieci anni dopo, nel 2019, il 20,6% dei matrimoni riguarda almeno uno sposo alle seconde nozze (o successive) (13,8% nel 2008). L'evidente aumento, soprattutto nel biennio 2015-2016, deriva in misura significativa dall'introduzione del divorzio breve; il valore registrato nel 2019 (37.938), invece, è del tutto in linea con quello dei due anni precedenti, ipotizzando quindi una sostanziale stabilizzazione della quota di secondi matrimoni. La tipologia più frequente tra questo tipo di matrimoni è quella in cui lo sposo è divorziato e la sposa è nubile, ma anche la situazione opposta appare piuttosto frequente [ISTAT 2019].

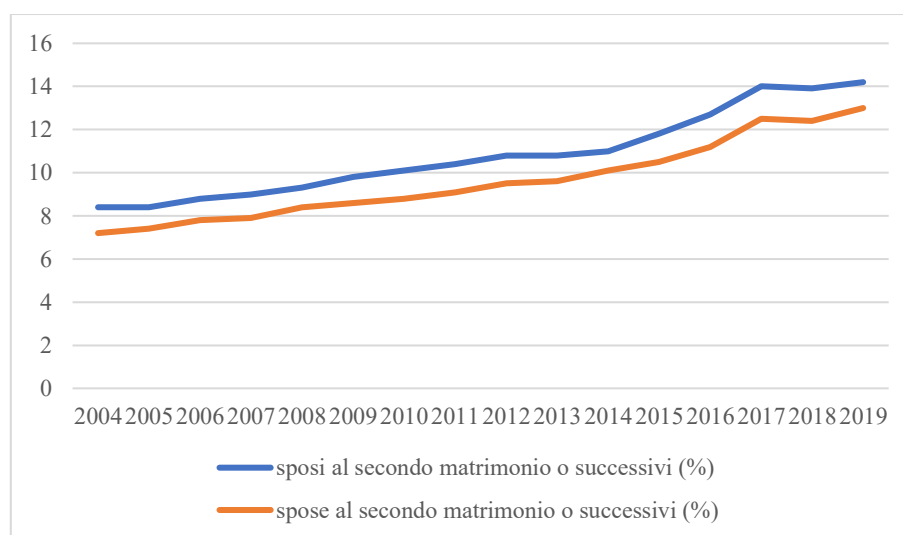


Grafico 23: Sposi e spose al secondo matrimonio o successiva sul totale di nozze celebrate. Anni 2004-2019, valori percentuali. Fonte dati: ISTAT

In seguito a quanto riportato sulla legge sul “divorzio breve” si può notare come dal 2015, quando la percentuale di secondi matrimoni o successivi sul totale di matrimoni celebrati era del 10,5%, si è passati ad un valore del 13% per le spose e da 11,8% a 14,2% per gli sposi (Grafico 23). Quindi la percentuale di secondi matrimoni celebrati è aumentata in 10 anni (dal 2004 al 2014) tanto quanto è aumentata nei quattro anni successivi (dal 2015 al 2018). Anche se non è un dato noto e i secondi matrimoni non sono fatti solo da divorziati, ciò che si può dedurre è che sicuramente questa nuova legge ha “incentivato” maggiormente i secondi matrimoni.

I secondi matrimoni che stanno sempre più prendendo spazio nella maggior parte dei casi riguardano divorziati (Grafico 24 e 25) e questo, secondo alcuni studi, espone ad un maggior rischio di divorzio in chi ne ha già vissuto uno.

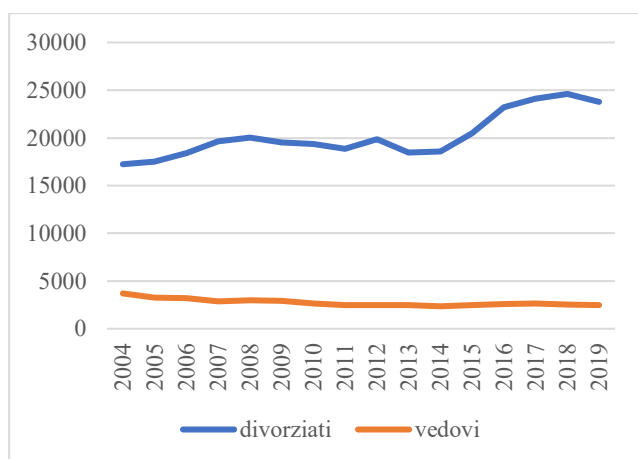


Grafico 24: Sposi per stato civile: vedovi e divorziati sul totale degli sposi per anno, Italia. Anni 2004-2019. Valori assoluti

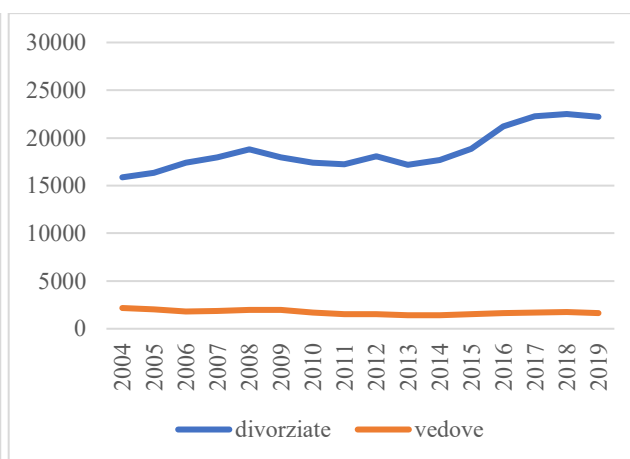


Grafico 25: Spose per stato civile: vedove e divorziate sul totale degli sposi per anno, Italia. Anni 2004-2019. Valori assoluti

Fonte dati: ISTAT

Si può inoltre immaginare un effetto selezione: le caratteristiche che hanno facilitato l’accesso al divorzio la prima volta potrebbero spingere i partner nella stessa direzione al ripresentarsi delle difficoltà matrimoniali. I coniugi potrebbero anche avere “imparato” dalla precedente esperienza la possibilità di fare ricorso al divorzio. In ogni caso, rimane un passaggio molto interessante, che sottolinea lo stretto legame fra divorzio e seconde nozze: da un lato la diffusione del divorzio fa crescere le seconde nozze, dall’altro la crescita delle seconde nozze potrà essere una causa della sua ulteriore diffusione. Sebbene i Grafici 24 e 25 siano in valori assoluti, si nota con molta facilità come tra i vedovi e i divorziati ci sia una propensione al matrimonio molto diversa. I matrimoni che

riguardano vedovi/e sono rimasti pressoché stabili negli ultimi 15 anni, se non addirittura leggermente calati. I matrimoni che riguardano i divorziati hanno invece subito una crescita notevole a partire dal 2014-2015 sia per gli uomini che per le donne.

b) L'età media al matrimonio di ordine superiore al primo

Secondo il report dell'ISTAT del 2019, anche l'età media degli sposi al secondo matrimonio mostra un aumento consistente tra il 2008 e il 2019. L'età degli sposi precedentemente vedovi è passata da 61,2 anni a 70,9 e quella delle spose precedentemente vedove da 48,4 anni a 51,4. Analoga tendenza per gli sposi divorziati: nel 2019 gli sposi già divorziati hanno in media 54,9 anni e le spose già divorziate 47,2 anni (rispettivamente +6,8 anni per gli uomini e +4,6 per le donne rispetto al 2008). La posticipazione delle tappe del ciclo di vita, accompagnata dall'aumento dei livelli di sopravvivenza, coinvolge quindi in maniera sempre più evidente anche chi decide di sposarsi per la seconda volta.

4 LE CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DEGLI SPOSI

Ciò che è cambiato negli anni non è solo l'intensità della nuzialità, ma anche le sue caratteristiche (Tab. 4.1 e 4.2 in Allegati). In questo capitolo ci si propone di analizzare da vicino come sono mutate le scelte degli sposi rispetto al rito di celebrazione delle nozze o al tipo di regime patrimoniale anche in base al titolo di studio e come si sono sviluppati i matrimoni con almeno uno sposo straniero. Questo per dimostrare, come già anticipato, che a cambiare non è solo il numero di matrimoni celebrati ma anche le peculiarità di chi sceglie ancora di sposarsi. Per fare quanto proposto si utilizzeranno numeri assoluti e percentuali ed elaborazione di questi, messi a disposizione dal database dell'ISTAT.

a) Il rito di celebrazione

Nonostante i matrimoni nel complesso siano diminuiti, non lo sono invece quelli celebrati con rito civile (Grafico 26). Mentre i matrimoni religiosi sono dimezzati, passando dai quasi 170000 del 2004 a poco più di 87000 del 2019, quelli civili seguono una tendenza inversa, cioè salgono dai quasi 80000 del 2004 ai quasi 97000 del 2019 e quindi più numerosi di quelli religiosi.

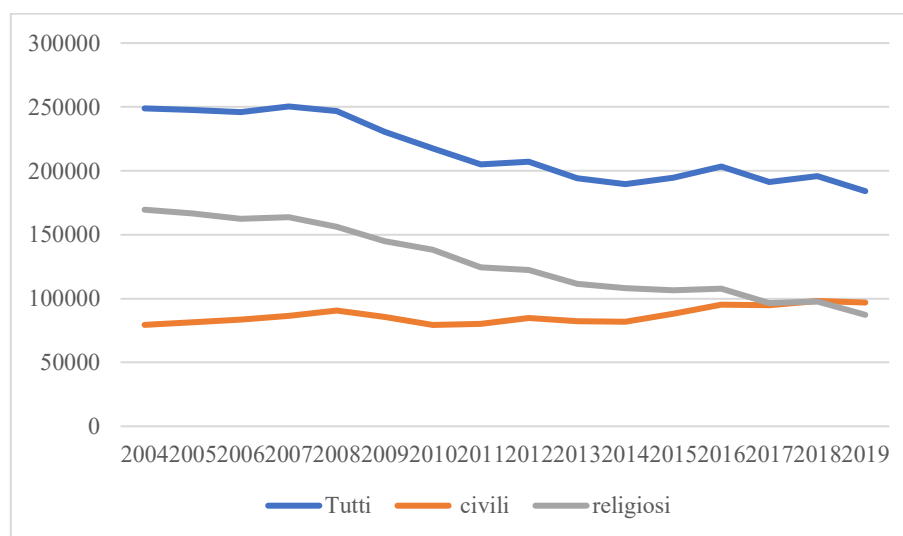


Grafico 26: Matrimoni Suddivisi per rito di celebrazione. Anni 2004-2019, valori assoluti.

Fonte dati: ISTAT

Questo fenomeno è dovuto non solo a un cambiamento nelle preferenze delle coppie, ma anche all'aumento dell'instabilità coniugale (e quindi delle nozze successive alle prime) e alla crescita dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (Tab. 4.3 in Allegati). La proporzione di matrimoni celebrati con un rito rispetto all'altro è progressivamente mutata negli ultimi 15 anni. Nel 2017 matrimoni religiosi e matrimoni civili si equivalgono, e a partire da quell'anno è aumentata sempre più la quota di riti civili a discapito di quelli religiosi (Grafico 27).

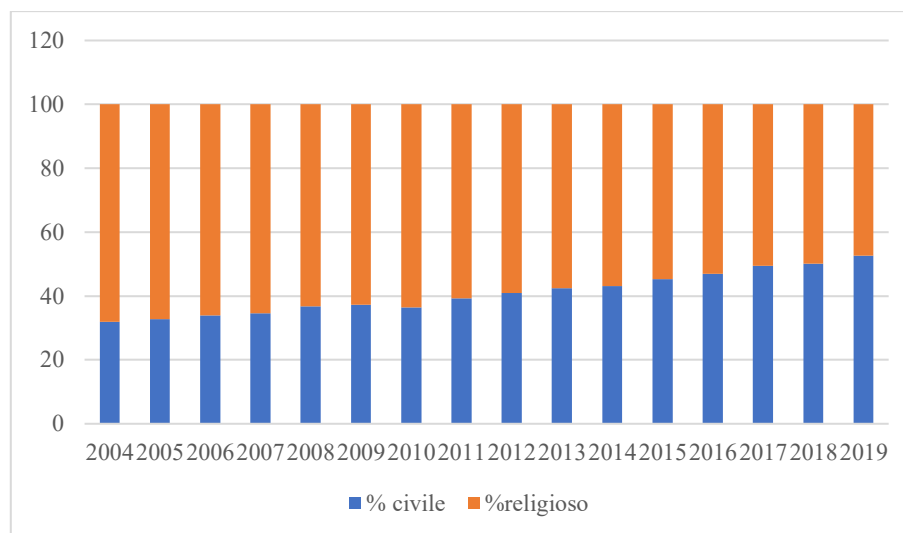


Grafico 27: Matrimoni suddivisi in rito di celebrazione. Anni 2004-2019, valori percentuali.

Fonte dati: ISTAT

Se si osservano da vicino i matrimoni civili e quelli religiosi suddivisi nelle ripartizioni geografiche italiane si nota subito una forte differenza, oltre che in termini di quantità che però può essere imputato alla diversa numerosità della popolazione, in termini di propensione a un rito piuttosto che a un altro. Infatti, per quanto riguarda il rito civile, è il Nord Italia che detiene il primato ma è anche la ripartizione che ha avuto una crescita maggiore rispetto alle altre dove i matrimoni di questo tipo sono in lieve aumento ma nel complesso si può dire che si sono mantenuti pressoché costanti negli ultimi 15 anni (Grafico 28). Al Nord hanno avuto un andamento altalenante fino al 2014, poi a partire da quell'anno hanno iniziato a crescere senza mai fermarsi, probabilmente a causa dell'aumento in concomitanza delle seconde nozze anche in seguito alla legge sul “divorzio breve”, oltre che a un progressivo distacco dalle tradizioni.

Per i matrimoni religiosi invece succede qualcosa di diverso (Grafico 29). Dal 2004 al 2006 il Sud e il Nord Italia ne hanno celebrato quasi lo stesso numero, dopodiché in entrambe le zone è iniziata una decrescita, che però si è rivelata più forte per il Nord. Nel 2019 la ripartizione geografica dove si

celebrano più matrimoni religiosi è il Sud Italia, e quella dove se ne celebrano meno è il Centro. Proprio in quest'ultimo fino al 2011 i matrimoni con questo rito sono stati superiori a quelli delle Isole, a partire da quell'anno poi si sono allineati, fino al 2019 quando sono stati superati. La decrescita di matrimoni religiosi è stata molto meno forte in termini assoluti nelle Isole e al Centro Italia rispetto alle altre due zone. Al Nord si è passati dai 57079 matrimoni religiosi del 2004, ai 25331 del 2019 e al Centro invece da 30204 sono arrivati a celebrare 14613 nozze con rito religioso nel 2019, quindi in realtà da entrambe le parti i matrimoni con questo tipo di rito si sono più che dimezzati.

Tra matrimoni civili e religiosi in termini assoluti c'è molto più differenza in quelli civili, dove il numero di nozze celebrate con questo rito al Nord Italia è nettamente superiore alle altre ripartizioni geografiche, diversamente da quanto accade per i matrimoni religiosi dove il divario, negli ultimi anni, non è poi così ampio.

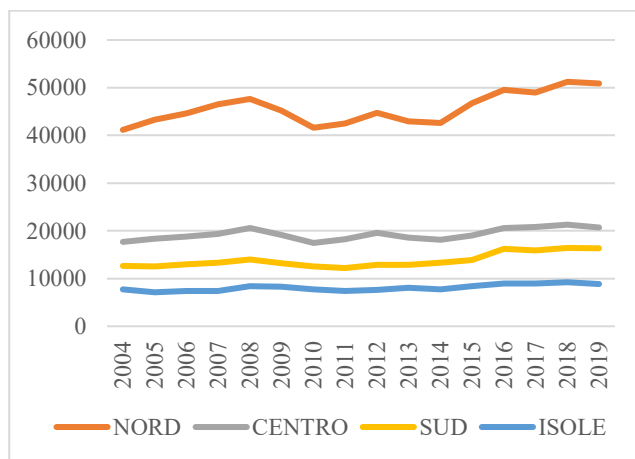


Grafico 28: Matrimoni civili divisi per ripartizioni geografiche. Anni 2004-2019, valori assoluti.

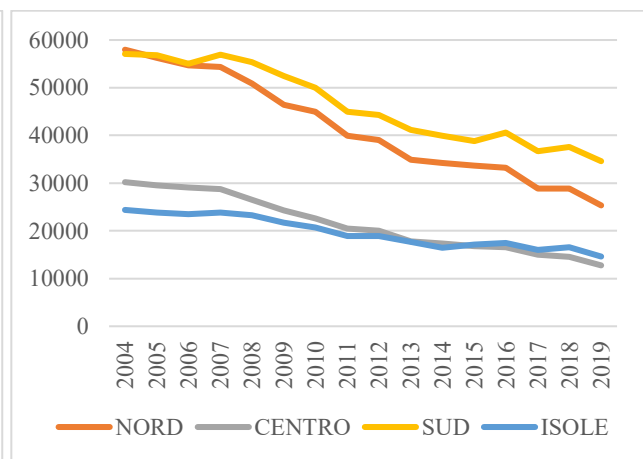


Grafico 29: Matrimoni religiosi divisi per ripartizioni geografiche. Anni 2004-2019, valori assoluti.

Fonte dati: ISTAT

b) Il regime patrimoniale

Radicalmente cambiate sono poi le preferenze circa il regime patrimoniale scelto. Se in passato la comunione dei beni era nettamente prevalente, oggi è la separazione dei beni ad essere sempre più frequentemente scelta dalle coppie (Tab 4.4 in Allegati). E anche in questo contesto vi sono profonde differenze tra le zone geografiche italiane. Fino al 2012 nelle Isole e nel Sud Italia si registrava una percentuale maggiore di preferenza di regime di comunione dei beni rispetto alla media italiana e alle

altre due zone (Nord e Centro), con più della metà delle coppie che optava per questa scelta, anziché per quella di divisione dei beni. Dopo quell'anno le tendenze si invertono e diventano il Nord e Centro Italia le due ripartizioni con percentuale di regime di comunione di beni maggiore, anche della media nazionale (Grafico 30). In queste due ripartizioni si passa da circa il 40% di coppie che sceglie questo regime a circa il 30%, mentre nelle altre due ripartizioni il calo è stato molto più drastico e si passa a circa il 52% al 23%.

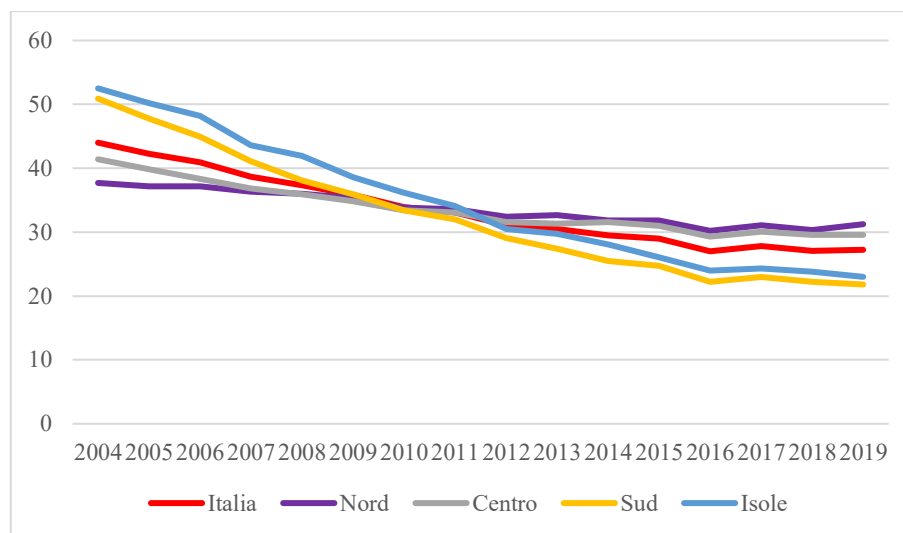


Grafico 30: Matrimoni che scelgono il regime patrimoniale di comunione dei beni. Italia e sue ripartizioni geografiche. Anni 2004-2019, valori percentuali.

Fonte dati: ISTAT

c) La cittadinanza degli sposi

Come detto in precedenza, un altro fenomeno in crescita è quello dei matrimoni con almeno uno sposo straniero. Sicuramente questo è dovuto all'aumento dei cittadini stranieri presenti in Italia e dunque questo è un evento demografico inevitabile. Nel 2019 quasi due matrimoni su 10 hanno almeno uno sposo straniero (34185 nel 2019) [ISTAT 2019]. Rispetto al fenomeno della nuzialità finora osservato, come le seconde nozze, anche questi sono in controtendenza. Naturalmente la quota di questa tipologia di matrimoni non è uguale in tutto il territorio italiano, che come si è visto fino ad ora è caratterizzato da tendenze e propensioni molto diverse. Sicuramente questi dati (Grafico 31) dipendono anche dalle zone dove sono insediati maggiormente gli stranieri, ma nel complesso si può dire che in tutte le ripartizioni la percentuale di nozze che coinvolgono almeno uno sposo straniero sono cresciute. La crescita maggiore è quella del Nord e del Centro che si mantengono sopra la media

nazionale e passano da circa il 17% sul totale dei matrimoni celebrati al 24%, mentre la ripartizione in cui questo valore è più basso sono le Isole dove si passa da 4% a 9% in 15 anni.

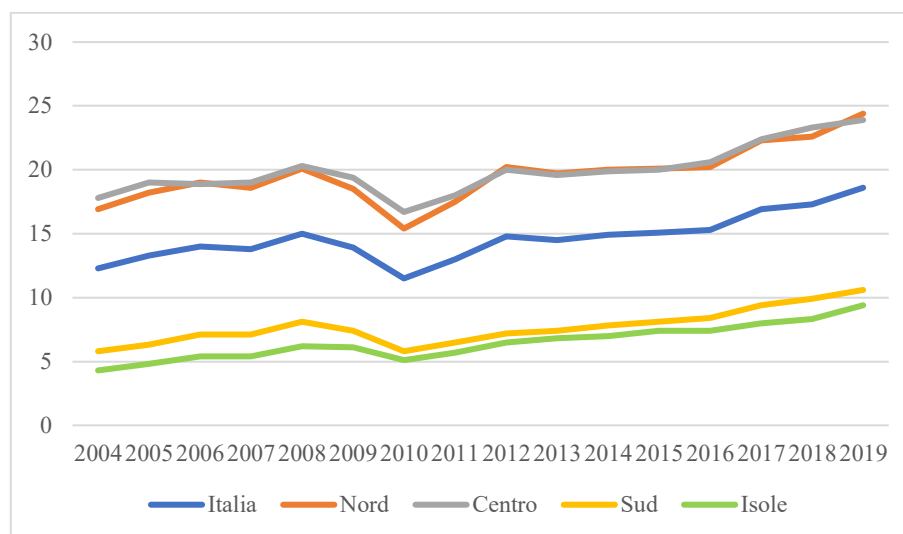


Grafico 31: Matrimoni con almeno uno sposo straniero. Italia e sue ripartizioni geografiche. Anni 2004-2019, valori percentuali.

Fonte dati: ISTAT

d) Il titolo di studio degli sposi

Infine, altro aspetto in evoluzione è quello del titolo di studio degli sposi e delle spose. Se prima erano molti di più, in percentuale, le spose con titolo di studio elevato che sceglievano il rito religioso, ora invece è l'incontrario (Grafico 32)². Nel 2004 più del 70% delle spose con titolo di studio da diploma di scuola secondaria alla laurea specialistica sceglieva di sposarsi con rito religioso, nel 2019 invece sono circa il 50%. Le spose con licenza di scuola media avevano valori leggermente più bassi, con circa il 60% che optava per questo rito, fino ad arrivare al 2019 che sono il 40%.

² Non vengono inseriti i dati per i titoli di studio post-laurea in quanto iniziano ad avere valori sopra lo zero solo a partire dal 2018. Comunque, nel 2019 il 38% delle donne che possiedono questo titolo di studio sceglie di sposarsi con rito religioso.

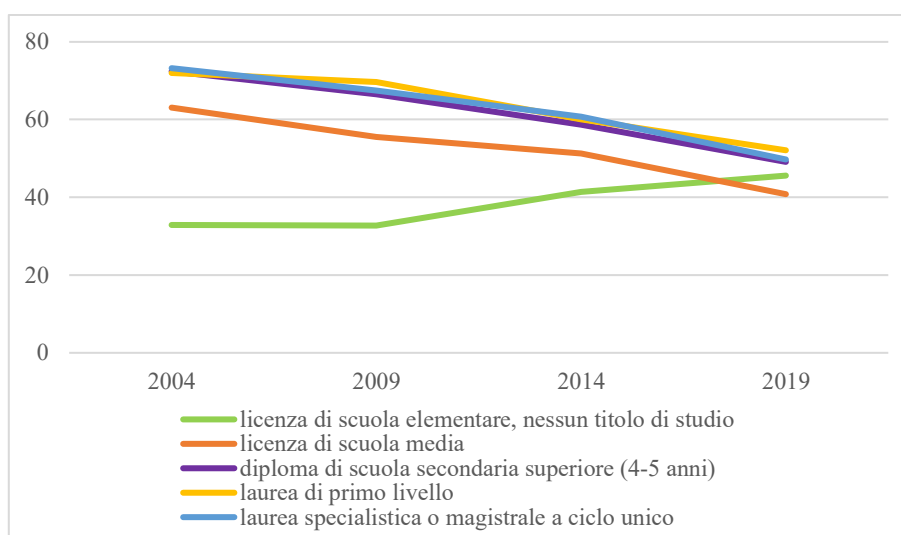


Grafico 32: Spose che scelgono il rito religioso in base al titolo di studio. Anni 2004, 2009, 2014, 2019, valori percentuali.

Fonte dati: ISTAT

Per le spose invece meno scolarizzate (licenza elementare o nessun titolo) succede qualcosa di diverso. Nel 2004 solo poco più del 30% di loro si sposa con rito religioso, mentre a partire dal 2009 il valore cresce notevolmente fino ad arrivare al 2019 che è circa del 45%. In generale le spose con questo livello d'istruzione che si sposano con questo rito sono sempre meno della metà. Nel 2019 non vi è più grosso divario tra i livelli di istruzione. Stanno tutti intorno al 50%, con la percentuale minore che spetta alle spose con licenza media e quella maggiore alle spose con laurea di primo livello.

5 CONCLUSIONI

Il percorso tracciato ha disegnato il cambiamento degli atteggiamenti nei confronti del matrimonio in Italia nei primi vent'anni del nuovo secolo. È emerso che le nozze in generale stanno diminuendo anno dopo anno, ma analizzando il fenomeno da vicino si nota che il calo delle prime nozze è compensato dalla crescita delle seconde unioni o successive. Mentre decresce il numero di primi matrimoni entro i 50 anni d'età, aumentano invece i primi matrimoni dopo i 50 anni. L'età media al matrimonio nel complesso sta aumentando sempre più, questo per via dell'uscita sempre più tardi dei giovani dalle famiglie ma anche perché spesso si predilige la convivenza e questo porta a unirsi legalmente molto più tardi, anche dopo i 50 anni. L'aumento dei secondi matrimoni è stato netto a partire dal 2015, quando è entrata in vigore la nuova normativa sul "divorzio breve" che ne accorcia i tempi e ne semplifica l'iter. Infatti, sono molto più spesso i divorziati che ricorrono alle seconde nozze rispetto ai vedovi. Queste tendenze però non sono uguali per tutte le ripartizioni d'Italia; infatti, molto spesso si trovano il Nord e il Centro con valori molto simili tra di loro e il Sud e le Isole al di sotto dei valori nazionali, con un forte distacco dalle altre due zone quando si parla di matrimoni tardivi o di età al primo matrimonio, mentre il trend è inverso quando si considera il tasso di primonuzialità, perché ci si sposa più al Sud rispetto al Centro-Nord e in età più giovane.

Le differenze tra le zone d'Italia non possono essere sottovalutate anche quando si parla delle caratteristiche degli sposi, anche quelle sempre più in cambiamento e frutto della secolarizzazione. I matrimoni religiosi sono stati superati in termini di quantità dai matrimoni celebrati con rito civile a livello nazionale, ma al Sud e nelle Isole, sebbene la quota di matrimoni religiosi sia notevolmente diminuita, non sono ancora stati superati da quelli civili. Altro cambiamento vi è stato nel regime patrimoniale scelto e a prendere sempre più spazio è il regime di separazione dei beni. Sempre più in aumento sono i matrimoni con almeno uno sposo straniero, molto più diffusi al Centro-Nord rispetto al resto d'Italia, ma questo è anche la conseguenza della diffusione non omogenea degli stranieri sul territorio. Infine, a cambiare sono stati anche i titoli di studio di chi si sposa e quale rito sceglie. Più sono scolarizzati gli sposi, più scelgono rito civile e viceversa.

A questo punto viene da chiedersi: "quale futuro può avere l'istituzione del matrimonio nel nostro paese?". Per rispondere a questa domanda si prenderà in considerazione anche il risultato di alcune interviste condotte a Firenze ma anche in altri paesi europei, il cui risultato viene riportato da Salvini e Vignoli in *Convivere o sposarsi?* (2014, Bologna: Il Mulino). Quello che emerge è che in Italia le convivenze sono meno diffuse, rispetto ad altri paesi occidentali, perché si è più legati ai valori tradizionali, soprattutto per l'importanza che la Chiesa cattolica continua a ricoprire nella vita di molti

italiani. E l'influenza della Chiesa a sua volta si riflette sui condizionamenti della società e delle famiglie di appartenenza in merito alla decisione di sposarsi; non da meno importanza è la presenza dello Stato Vaticano all'interno dell'Italia, il che esercita una pressione ancora più forte. Gli intervistati hanno poi riflettuto sulla convivenza e ciò che ne risulta è che questa viene vista in maniera meno impegnata rispetto al matrimonio stesso, indipendentemente dal fatto che il divorzio sia un fenomeno più comune e sempre più facilmente accessibile, date le nuove normative che lo semplificano e ne accorciano i tempi. La convivenza è vista infatti con maggiore libertà (personale, economica, di scelta), mentre il matrimonio è visto più come una privazione. Altro motivo che spinge a scegliere una convivenza piuttosto che un matrimonio è la possibilità di fare una prova prima di sposarsi ed evitare così un divorzio.

Alla domanda "tra cinquant'anni pensi che le persone continueranno a sposarsi?" in tutti i gruppi gli intervistati hanno risposto "sì" anche se con opinioni diverse. Innanzitutto, si ritiene che la diminuzione del numero di matrimoni sarà la conseguenza della crescente secolarizzazione di massa e della diminuzione della pressione sociale verso il matrimonio. Soprattutto i partecipanti con alto livello di istruzione ritengono che il matrimonio sia progressivamente destinato a impoverirsi e depotenziarsi. Quel che è probabile è che i matrimoni ci saranno sempre ma di meno. Così andranno a sposarsi solo le persone che lo scelgono davvero, mentre chi lo faceva solo per avere vantaggi legali avrà altre possibilità. Un aspetto chiave che ha un ruolo fondamentale nella futura contrazione del numero dei matrimoni è il fatto che le coppie conviventi vedano o meno i loro diritti giuridicamente formalizzati senza la necessità di sposarsi. Secondo questi risultati viene suggerito che l'aumento delle convivenze non abbia svalutato il concetto di matrimonio ma invece che questo possa rappresentare un modo di preservare e proteggere il matrimonio come un ideale di impegno a lungo termine.

I risultati quindi ci suggeriscono come sia in atto un forte processo di secolarizzazione attraverso il quale la convivenza si va sempre più diffondendo. All'interno di questo processo si possono distinguere due posizioni: quelli per cui la convivenza rappresenta una fase ulteriore in percorsi di vita sempre meno standardizzati. È un'unione che sta tra il fidanzamento e il matrimonio, con quest'ultimo che resta comunque l'obiettivo finale; per altri invece è una vera e propria alternativa al matrimonio.

In generale quindi, negli ultimi quindici anni sono avvenuti numerosi cambiamenti nella dinamica delle famiglie italiane. Nonostante le importanti trasformazioni in corso, l'atteggiamento nei confronti del matrimonio rimane ampiamente positivo anche nelle generazioni più giovani, e solo una ridotta minoranza lo considera un'istituzione superata. Rispetto al complesso dei paesi occidentali, la

quota di persone che in Italia rimane definitivamente single, o comunque rinuncia a sposarsi, è decisamente minore [Salvini S. e Vignoli D., 2014], a testimonianza di un forte attaccamento all'istituzione matrimoniale. I processi di secolarizzazione, individualizzazione e privatizzazione del rapporto di coppia hanno provocato lo sviluppo di una pluralità di forme di vita familiare diverse dalla famiglia tradizionale. Tali trasformazioni si sono poi intensificate anche a seguito dell'aumento dell'instabilità coniugale.

Oltre a una crescita sempre più consistente dei secondi matrimoni e dell'età al primo matrimonio, si è visto anche che nel complesso i matrimoni, sia di primo ordine che non, dopo i 50 anni stanno sempre più aumentando. Possono essere i matrimoni tardivi un nuovo modello per il futuro? Sicuramente in questa classe d'età ci sono tanti aspetti da valutare e capire, poiché è una parte della nuzialità totale che ha caratteristiche proprie. Non a caso, diversamente dalle altre classi d'età, sta aumentando i suoi valori anziché diminuirli. L'invecchiamento della popolazione, in combinazione con i profondi cambiamenti intervenuti nella famiglia, farà probabilmente sempre più aumentare questo tipo di unioni. Non si può escludere che ciò possa dare nuovi significati a un'istituzione antica come il matrimonio.

Sempre meno il matrimonio quindi, anche nel nostro Paese, può essere considerato una tappa di vita "definitiva" che segna l'uscita dei giovani dalla famiglia di origine e l'avvio di una nuova convivenza destinata a durare per sempre. Nella nuova realtà socio-economica i percorsi individuali e familiari sono ormai sempre meno lineari, e le storie di vita sempre più ricche di situazioni precarie e temporanee, di cambiamenti, di ritorni indietro e riprese del cammino. In questo contesto, più che perdere importanza all'interno della società, il matrimonio sembra essersi saputo adattare, cambiando forma ed assumendo un significato diverso.

6 Riferimenti bibliografici

Arosio L., 2021, La diffusione del divorzio e i cambiamenti delle seconde nozze in Italia, www.neodemos.info

Billari F. C. e Tomassini C., 2021, Rapporto sulla popolazione: l'Italia e le sfide della demografia, Bologna: Il Mulino

Bonarini F., 2017, L'età degli sposi, la fecondità e la mortalità, www.neodemos.info

Bonarini F., 2016, Sull'aumento del numero dei matrimoni in Italia, www.neodemos.info

Conti C. e Gualtieri G., 2014, Matrimonio all'italiana o forse no, www.neodemos.info

Filippi V., 2013, Meno matrimonio, più matrimoni, www.neodemos.info

Gruppo di coordinamento per la demografia, 2007, Rapporto sulla popolazione: l'Italia all'inizio del XXI secolo, Bologna: Il Mulino

Guarneri A., Strozza S. e Conti C., 2022, Nuovi cittadini e nuovi matrimoni in Italia, www.neodemos.info

Istat (2019) Matrimoni e unioni civili. Anno 2018, Statistiche Report, Roma

Istat (2020) Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi. Anno 2019, Statistiche Report, Roma

Ongaro F., 2015, Matrimoni tardivi, questi sconosciuti, www.neodemos.info

Rosina A., 2016, Aumentano le nozze ma aspettiamo a festeggiare, www.neodemos.info

Salvini S. e De Rose A., 2011, Rapporto sulla popolazione: l'Italia a 150 anni dall'Unità, Bologna: Il Mulino

Salvini S. e Vignoli D., 2014, Convivere o sposarsi?, Bologna: Il Mulino

7 Allegati

TASSO DI NUZIALITÀ											
Tutte le età											
Anni	Italia		Nord		Centro		Sud		Isole		
	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	
2004	632,2	594,6	574,9	512,2	625,6	599,8	692,9	689,9	690,2	682	
2005	635,4	597,3	574,9	521	628,6	600,7	697,4	691,7	675,3	666,8	
2006	639,9	600,2	580,2	524,1	637,9	608	695,8	685,8	683,4	675,5	
2007	656,9	616,8	593,8	539	645	615,4	727,6	717,7	696,8	680,3	
2008	651,7	614,7	583,8	533,3	632,8	606	727,7	718,2	713,7	698,4	
2009	615,7	583,1	545,9	503,1	588	565,3	699,5	688,8	685,3	670,3	
2010	586,3	557,9	518,3	481,6	546,5	526,8	676	665,9	657,6	641,3	
2011	556,2	531,2	497,9	466,6	532,1	514,4	624,7	613,5	616	599,3	
2012	567,1	541,4	511,4	478,9	548	528,9	628,8	616,1	627,5	609,9	
2013	530,3	506,3	475	445,4	497,8	480	596,9	585,2	604,5	585,9	
2014	518,8	495	470,2	441,4	479,7	461,7	591,1	578,6	570,6	550,1	
2015	535,5	512,5	493,8	466,3	488,6	472,4	592,3	578,4	609,2	585,8	
2016	566,1	542,5	513	486,5	513,3	496,5	647,4	630,8	638,9	612,2	
2017	537,1	514,5	485,2	460,6	497,4	481,3	606,6	589	614,8	588,9	
2018	558	534,4	502,9	477,9	506,7	490,6	636,2	616,1	652,3	624,1	
2019	531,5	511,1	479,7	458,1	481,7	468,8	613,9	596,3	609,3	583,6	

TAB. 1.1 Tasso di nuzialità totale per tutte le età. Italia e sue ripartizioni geografiche, 2004-2019. Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

TASSO DI NUZIALITÀ											
<50 anni											
Anni	Italia		Nord		Centro		Sud		Isole		
	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	
2004	613,1	550,5	548,2	466,7	604,8	545,8	681,1	654,7	676,6	642,7	
2005	617,9	549,5	555,1	469,3	606,6	544,7	686,5	657,1	662,3	622,1	
2006	620,9	552,2	557,7	471,6	615,9	551,8	684,2	653,6	669,6	630,4	
2007	636,6	568,9	569,3	485,5	621,2	558,1	715,5	684	683,2	644,1	
2008	629,6	563,9	557	476,7	606,4	544,7	714,8	682,7	699,8	659,3	
2009	593,3	532,8	518,6	446,3	561,8	504,5	686,9	656,4	669,9	630,3	
2010	563,6	508,2	490	424,5	520,1	466,9	663,9	634	642,8	604,8	
2011	533,2	480,1	469	407,1	504,5	451,6	613,3	583,3	601,8	562,1	
2012	542	487,6	479,4	415,7	519	464,3	616,4	584,1	611,8	570,7	
2013	504,4	452,7	442,6	383,3	468,3	416,2	583,1	552,2	587,3	544,6	
2014	492,3	441,2	437,3	378,5	448,5	397,8	577,6	545,5	553,2	510,5	
2015	504,5	450,6	454,1	392,6	453,9	400	576,9	542,5	589,2	539,7	
2016	530,8	473,4	468,4	405,4	474,1	417,4	628,4	587	615,9	561,5	
2017	500,1	443	438,6	376,9	455,6	398,4	587,5	544,3	589,7	535,2	
2018	516,7	456,6	450,9	387,5	460,3	401	614,5	566,3	624,5	564,8	
2019	489,1	431,9	425,5	365,2	436,2	380	590,9	544	582,1	526,2	

TAB. 1.2.a (continua in Tab 1.2.b) Tasso di nuzialità totale per i matrimoni avvenuti entro i 50 anni di età. Italia e sue ripartizioni geografiche, 2004-2019. Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

TASSO DI NUZIALITÀ									
50+ anni									
Italia		Nord		Centro		Sud		Isole	
Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi
17,1	44,1	19	45,5	20,8	54	11,8	35,2	13,6	39,3
17,5	47,8	19,8	51,7	22	56	10,9	34,6	13	44,7
19	48	22,5	52,5	22	56,2	11,6	32,2	13,8	45,1
20,3	47,9	24,5	53,5	23,8	57,3	12,1	33,7	13,6	36,2
22,1	50,8	26,8	56,6	26,4	61,3	12,9	35,5	13,9	39,1
22,4	50,3	27,3	56,8	26,2	60,8	12,6	32,4	15,4	40
22,7	49,7	28,3	57,1	26,4	59,9	12,1	31,9	14,8	36,5
23	51,1	28,9	59,5	27,6	62,8	11,4	30,2	14,2	37,2
25,1	53,8	32	63,2	29	64,6	12,4	32	15,7	39,2
25,9	53,6	32,4	62,1	29,5	63,8	13,8	33	17,2	41,3
26,5	53,8	32,9	62,9	31,2	63,9	13,5	33,1	17,4	39,6
31	61,9	39,7	73,7	34,7	72,4	15,4	35,9	20	46,1
35,3	69,1	44,6	81,1	39,2	79,1	19	43,8	23	50,7
37	71,5	46,6	83,7	41,8	82,9	19,1	44,7	25,1	53,7
41,3	77,8	52	90,4	46,4	89,6	21,7	49,8	27,8	59,3
42,4	79,2	54,2	92,9	45,5	88,8	23	52,3	27,2	57,4

TAB. 1.2.b (continuo di Tab 1.2.a) Tasso di nuzialità totale per i matrimoni avvenuti dopo i 50 anni di età. Italia e sue ripartizioni geografiche, 2004-2019. Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

ETÀ MEDIA AL MATRIMONIO										
Tutte le età										
Anni	Italia		Nord		Centro		Sud		Isole	
	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi
2004	29,78	34,13	30,59	35	30,86	35,24	28,58	32,84	28,8	33,15
2005	30,06	34,67	30,91	35,82	31,17	35,61	28,8	33,03	28,94	33,76
2006	30,35	34,75	31,25	35,78	31,37	35,76	29,06	33,01	29,16	34,06
2007	30,65	34,74	31,61	35,82	31,7	35,94	29,27	33,17	29,42	33,41
2008	30,88	34,97	31,87	36,09	32,01	36,21	29,48	33,35	29,64	33,61
2009	31,13	35,19	32,23	36,44	32,22	36,49	29,64	33,4	29,85	33,86
2010	31,44	35,51	32,68	36,91	32,57	36,93	29,81	33,6	30,12	33,94
2011	31,72	35,82	32,94	37,23	32,92	37,33	30	33,7	30,21	34,14
2012	31,94	36,02	33,13	37,43	33,04	37,35	30,27	33,94	30,42	34,34
2013	32,3	36,4	33,53	37,78	33,44	37,9	30,6	34,3	30,86	34,83
2014	32,55	36,57	33,72	37,94	33,79	38,15	30,82	34,43	31,07	34,95
2015	32,97	37,04	34,23	38,47	34,12	38,64	31,14	34,73	31,42	35,3
2016	33,29	37,38	34,62	38,91	34,43	38,92	31,44	35,12	31,72	35,58
2017	33,72	37,91	35,04	39,47	34,95	39,5	31,82	35,57	32,06	35,94
2018	33,98	38,15	35,37	39,75	35,21	39,78	32,08	35,79	32,22	36,11
2019	34,35	38,66	35,81	40,33	35,54	40,34	32,32	36,18	32,55	36,42

TAB 2.1 Età media al matrimonio, senza distinzione tra stato civile. Italia e sue ripartizioni geografiche, 2004-2009. Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

ETÀ MEDIA AL MATRIMONIO										
16-49 anni										
Anni	Italia		Nord		Centro		Sud		Isole	
	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi
2004	29	31,83	30,59	32,41	29,94	32,59	28,08	31,06	28,19	31,2
2005	29,28	32,09	30,91	32,68	30,22	32,84	28,34	31,3	28,38	31,44
2006	29,53	32,28	31,25	32,86	30,45	33,05	28,59	31,53	28,57	31,56
2007	29,79	32,44	31,61	32,99	30,71	33,26	28,8	31,66	28,88	31,79
2008	29,96	32,54	31,87	33,11	30,91	33,34	28,98	31,77	29,09	31,89
2009	30,13	32,66	32,23	33,26	31,04	33,43	29,14	31,91	29,22	32,02
2010	30,39	32,92	32,68	33,63	31,31	33,72	29,31	32,08	29,5	32,24
2011	30,61	33,05	32,94	33,7	31,59	33,92	29,49	32,18	29,57	32,29
2012	30,76	33,19	33,13	33,81	31,68	33,95	29,73	32,39	29,73	32,39
2013	31	33,39	33,53	33,97	31,91	34,2	29,97	32,6	30,08	32,72
2014	31,2	33,5	33,72	34,06	32,11	34,34	30,21	32,72	30,25	32,84
2015	31,46	33,68	34,23	34,24	32,31	34,43	30,45	32,9	30,54	33,03
2016	31,67	33,84	34,62	34,42	32,49	34,57	30,67	33,07	30,77	33,22
2017	31,94	34,06	35,04	34,57	32,84	34,84	31,01	33,37	31	33,36
2018	32,09	34,14	35,37	34,67	32,95	34,84	31,19	33,49	31,12	33,44
2019	32,32	34,29	35,81	34,79	33,21	35,04	31,38	33,6	31,4	33,66

TAB 2.2 Età media al matrimonio entro i 50 anni senza distinzione tra stato civile. Italia e sue ripartizioni geografiche, 2004-2009. Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

TASSI DI PRIMO NUZIALITÀ										
16-49 anni										
Anni	Italia		Nord		Centro		Sud		Isole	
	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi
2004	582,1	522,3	509,2	436,1	568,3	515	663,9	635,2	641,8	612,3
2005	585	522,8	513,5	438,3	567,6	513	668,6	639,8	643,5	603,5
2006	587,2	525	514,2	440	578,6	520,2	665,6	635,8	649,6	610,5
2007	602,5	541,1	525,4	452,9	584,4	526,4	695,5	665,7	664,4	625,1
2008	594,3	536,2	512,8	444,8	568,6	513,7	694	664	674,6	637,5
2009	560,1	506,3	477,4	416,6	526,4	474,7	667,8	638	644,1	607,5
2010	532,9	482,9	452	397,1	487	438,1	645,3	614,6	621,8	583,7
2011	503	456,5	432,2	381,1	468,6	424,3	596,1	565,1	583,2	545,3
2012	510,6	463,5	440,3	389,2	484,6	436,4	597,2	565,6	592,7	554,2
2013	475,5	431,6	406,4	359,4	437,4	393,3	566,7	537,6	566,5	526,3
2014	463,4	421,1	401,3	356,1	419,1	377,2	560,4	531,4	530,1	489,6
2015	474,6	429,5	415,9	368,2	424,7	379,2	560,3	528,4	564,6	518,7
2016	496,9	449,6	427,4	379,3	439,5	393,4	607,3	570	586,7	534,4
2017	465,1	419	395,8	350,1	420,4	374,3	564,9	525,6	561	512,9
2018	482,8	434,3	410,2	362,5	425,5	378,9	591,2	548,4	598,3	544,7
2019	454,7	410,4	383,6	341,4	402,8	358,1	567	526,7	555,2	507,1

TAB. 3.1 Tasso di primo-nuzialità per i matrimoni avvenuti entro i 50 anni di età. Italia e sue ripartizioni geografiche, 2004-2019. Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

MATRIMONI IN ITALIA															
anno	ITALIA			NORD			CENTRO			SUD			ISOLE		
	civili	religiosi	tutti	civili	religiosi	tutti	civili	religiosi	tutti	civili	religiosi	tutti	civili	religiosi	tutti
2004	79.421	169.548	248969	41167	57968	99135	17681	30204	47885	12696	57079	69775	82471	139550	187435
2005	81.259	166.481	247740	43329	56272	99601	18329	29501	47830	12526	56777	69303	81829	138606	186436
2006	83.637	162.355	245992	44575	54654	99229	18753	29122	47875	12936	55044	67980	80916	135960	183835
2007	86.625	163.735	250360	46525	54325	100850	19414	28697	48111	13289	56884	70173	83462	140346	188457
2008	90.507	156.106	246613	47615	50933	98548	20576	26502	47078	13983	55329	69312	83295	138624	185702
2009	85.788	144.825	230613	45130	46434	91564	19150	24225	43375	13192	52464	65656	78848	131312	174687
2010	79.461	138.240	217700	41663	44908	86571	17467	22589	40056	12594	49981	62575	75169	125150	165206
2011	80.293	124.537	204830	42472	39984	82456	18279	20501	38780	12204	44991	57195	69399	114390	153170
2012	84.927	122.211	207138	44757	39082	83839	19543	20001	39544	12875	44251	57126	70001	114252	153796
2013	82.474	111.583	194057	42997	34880	77877	18618	17807	36425	12875	41187	54062	66937	108124	144549
2014	81.789	107.976	189765	42591	34276	76867	18126	17336	35462	13283	39954	53237	66520	106474	141936
2015	88.053	106.324	194377	46762	33631	80393	19012	16751	35763	13842	38861	52703	66545	105406	141169
2016	95.328	107.930	203258	49596	33250	82846	20585	16598	37183	16244	40619	56863	73107	113726	150909
2017	94.687	96.600	191287	49007	28854	77861	20837	14996	35833	15905	36706	52611	68516	105222	141055
2018	98.085	97.693	195778	51239	28897	80136	21293	14507	35800	16420	37633	54053	70473	108106	143906
2019	96.830	87.258	184088	50892	25331	76223	20659	12757	33416	16394	34598	50992	67386	101984	135400

TAB. 4.1 Numero di matrimoni celebrati Suddivisi per tipologia di rito. Italia e sue ripartizioni geografiche, 2004-2019. Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

PRINCIPALI INDICATORI	2008	2010	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Matrimoni totali	246.613	217.700	207.138	189.765	194.377	203.258	191.287	195.778	184.088
Matrimoni di sposi entrambi italiani	209.695	192.618	176.414	161.487	164.952	172.142	158.964	161.845	149.903
Primi matrimoni	212.476	186.045	174.583	159.127	160.798	165.316	152.500	156.870	146.150
Tasso primo-nuzialità M (16-49) per mille	518,1	461,9	463,5	421,1	429,5	449,6	419,0	431,7	410,4
Tasso primo-nuzialità F (16-49) per mille	580,4	516,6	510,6	463,4	474,6	496,9	465,1	479,8	454,7
Età media primo matrimonio M (16-49)	32,1	32,5	32,7	33,1	33,3	33,4	33,6	33,7	33,9
Età media primo matrimonio F (16-49)	29,4	29,9	30,2	30,7	30,9	31,1	31,3	31,5	31,7
% matrimoni civili	36,7	36,5	41,0	43,1	45,3	46,9	49,5	50,1	52,6
% primi matrimoni civili di entrambi italiani	20,0	22,1	24,5	27,0	28,7	29,9	30,9	31,3	33,4
Matrimoni di stranieri con almeno un residente	6.535	3.492	5.610	4.195	4.165	4.074	4.890	5.451	5.924
Unioni civili							4.376	2.808	2.297
Separazioni totali	84.165	88.191	88.288	89.303	91.706	99.611	98.461	98.925	97.474
Divorzi totali	54.351	54.160	51.319	52.355	82.469	99.071	91.629	88.458	85.349

TAB. 4.2 Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi in Italia. Anni 2008-2019, valori assoluti, percentuali e per mille. Fonte: Report ISTAT 2019

PERCENTUALI MATRIMONI CON ALMENO UNO STRANIERO					
anno	Italia	Nord	Centro	Sud	Isole
2004	12,3	16,9	17,8	5,8	4,3
2005	13,3	18,2	19	6,3	4,8
2006	14	19	18,9	7,1	5,4
2007	13,8	18,6	19	7,1	5,4
2008	15	20,1	20,3	8,1	6,2
2009	13,9	18,5	19,4	7,4	6,1
2010	11,5	15,4	16,7	5,8	5,1
2011	13	17,5	18	6,5	5,7
2012	14,8	20,2	20	7,2	6,5
2013	14,5	19,7	19,6	7,4	6,8
2014	14,9	20	19,9	7,8	7
2015	15,1	20,1	20	8,1	7,4
2016	15,3	20,2	20,6	8,4	7,4
2017	16,9	22,3	22,4	9,4	8
2018	17,3	22,6	23,3	9,9	8,3
2019	18,6	24,4	23,9	10,6	9,4

TAB. 4.3 Matrimoni con almeno uno sposo straniero, sul totale di nozze celebrate. Anni 2004-2019, valori percentuali.
Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

MATRIMONI CON REGIME DI COMUNIONE DI BENI					
anno	Italia	Nord	Centro	Sud	Isole
2004	44	37,7	41,4	50,9	52,5
2005	42,3	37,2	39,8	47,8	50,2
2006	40,9	37,2	38,3	44,9	48,2
2007	38,7	36,3	36,8	41,1	43,6
2008	37,3	36	35,9	38,1	41,9
2009	35,8	35,3	34,8	35,9	38,6
2010	33,9	33,8	33,4	33,4	36,2
2011	33,1	33,6	33,1	32	34,1
2012	31,1	32,4	31,6	29,1	30,5
2013	30,5	32,7	31,3	27,4	29,7
2014	29,5	31,8	31,6	25,5	28,1
2015	29	31,8	31	24,7	26,1
2016	27	30,2	29,3	22,2	24
2017	27,8	31,1	30,1	23	24,3
2018	27,1	30,3	29,6	22,2	23,8
2019	27,2	31,2	29,6	21,8	23

TAB. 4.4 Matrimoni con regime di comunione di beni, sul totale di nozze celebrate. Anni 2004-2019, valori percentuali.
Fonte: rielaborazione personale di dati da ISTAT

Ringraziamenti

Ringrazio la Prof.ssa Ongaro per avermi guidato e supportato in questa fase importante del mio percorso accademico e per la sua grande disponibilità e flessibilità nel seguirmi in questo lavoro che ha subito non poche variazioni, anche temporali. Lei non lo sa, ma mi ha aiutato a trovare la mia strada e a capire su cosa voglio indirizzare i miei studi futuri.

Grazie ai miei genitori: prima o poi tutte le ansie e le preoccupazioni che vi ho gentilmente donato dovevano esservi ripagate! Grazie perché avete saputo capire e aspettare. Questo momento è finalmente arrivato anche per me.

Grazie alla nonna Rosina, la mia prima sostenitrice, anche se di questo mondo universitario non ne ha mai capito molto.

Grazie ai miei compagni e amici dell'università, con cui ho condiviso gioie e dolori (soprattutto) che solo noi possiamo capire.

Grazie ad Anna, un'amica d'infanzia ritrovata all'università. Senza il nostro studio matto e disperato e gli incoraggiamenti (per lo più senza speranza) non ce l'avrei fatta probabilmente a superare alcuni esami.

Grazie alle mie amiche, che hanno tifato per me e hanno sempre avuto una parola di conforto nei miei momenti più difficili. Ce l'ho fatta anche io!

Grazie alle mie cugine e amiche Beatrice e Ilaria per essere state mie complici, ognuna a suo modo, in questo percorso intenso, nel bene e nel male.

Grazie alla mia famiglia e a tutti quelli che hanno incrociato la mia vita lasciandomi qualcosa di buono.

Ultimo, ma non per importanza, grazie ad Edoardo. La persona che più di tutte è stata capace di capirmi e motivarmi anche quando vedevo tutto nero. Sei il mio porto sicuro.